ARCHIVIO STORICO

N. 160 — Lunedì 11 Giugno — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 11 Giugno — N. 160

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — Unione postale continuazione ... Supplementi, Doni ed Abbonamenti postali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Rectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono all'Amministrazione ed alla HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. Lire 1 in Roma dal prezzo: Lire 2 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'esito dei ballottaggi di ieri

Nuove sconfitte del Ministero

(Dispacci particolari alla Stampa)

Collegio di Torino III.

Biscaretti eletto ma non proclamato

Quando si aprirono ieri mattina, alle ore 10, le tredici Sezioni elettorali del III Collegio, numerosi elettori si trovavano già radunati intorno ai seggi.

La votazione, però, non è cominciata che verso le 11, avendo gli uffici elettorali, che erano già stati costituiti domenica scorsa, dovuto procedere prima alla firma di tutte le schede.

Non essendosi più dovuto procedere alla formazione dei seggi, l'assemblea in principio di mattina è stata minore di quella di domenica.

Non minore però, come dicemmo, fu l'accorrere degli elettori alle urne. E' così avvenuto — anche per il lavoro dei Comitati e Sotto-Comitati che spingono i più negligenti e i più apatici alle urne — che il numero dei votanti ha superato di qualche centinaia quello che si ebbe nella prima votazione.

Fra gli esempi di patriottico zelo nell'esercizio del diritto di voto è stato notato il commendatore Mosca, che, ferito giorni sono da un carro, volle uscire ugualmente e recarsi alla sua sezione, con la testa fasciata; così il conte Pinelli, prima presidente della Corte d'Appello, benchè infermo, volle lavarsi e andare a deporre la sua scheda.

***

L'animazione nel pomeriggio è andata sempre aumentando, cosicchè, alle ore 16, quando si chiusero le urne, era addirittura febbrile.

La folla che si stipava intorno ai seggi, i crocchi numerosissimi fermi davanti le Sezioni, parevano, durante le spoglie delle schede, addirittura elettrizzati.

I volenterosi, correnti da una Sezione all'altra a raccogliere i risultati, erano presi d'assalto.

I primi risultati definitivi si conobbero verso le 17 e un quarto; in mezz'ora si ebbe subito l'esito definitivo.

Esso è il seguente:

Sezione	Iscritti	Votanti	Biscaretti	Treves	Non assegnati
1ª		379	137	240	2
2ª		361	145	212	4
3ª		377	164	211	2
4ª		393	167	173	3
5ª		385	231	151	3
6ª		377	241	134	2
7ª		403	254	152	1
8ª		374	239	135	1
9ª		368	226	138	2
10ª		351	157	192	5
11ª		352	161	189	2
12ª		343	133	211	4
13ª		291	105	186	3
		4672	2319	2314	39

I votanti, come si vede, furono 4672.

Biscaretti ebbe voti 2310.
Treves » 2314.

Risulta quindi eletto il conte Roberto Biscaretti.

L'assemblea dei presidenti.

Fin dalle 20 numerosi crocchi si vanno formando nell'angolo di via Madama Cristina e corso Valentino, dov'è la prima Sezione, presso la quale deve tenersi l'assemblea dei presidenti di tutte le sezioni.

L'adunanza è indetta per le ore 20,30, ma a quell'ora pochi sono i presidenti che già si trovino presenti.

L'aula della prima Sezione è nella palestra di ginnastica della scuola Rayneri, in fondo al cortile che dà sulla via Madama Cristina.

Le guardie municipali riescono a stento a trattenere gli elettori che vogliono entrare nell'aula. Qui intanto nasce un lieve incidente tra il presidente dell'assemblea e uno dei presidenti di sezione: stando a quanto arriva fin fuori dell'aula, pare che il primo abbia dichiarato non essere conveniente lasciar entrare il pubblico nell'aula e che il secondo si sia opposto a tale misura.

Finalmente alle 21, essendo arrivati quasi tutti i presidenti delle sezioni, anche agli elettori viene concesso l'ingresso nell'aula.

La quiete è presto ristabilita.

Intanto fuori, in via Madama Cristina, la calca è enorme. Si tenta qua e là qualche dimostrazione, che non trova però aderenti. Qualche socialista dei più arrabbiati, malcontento della *Stampa*, che prima diede la notizia della vittoria del Biscaretti, ne bronta qualche copia tra gli scarsi applausi dei sovversivi.

Verso le 21,45 dal quartiere « Lamarmora » per mantenere l'ordine giunge una compagnia di bersaglieri, che si schiera davanti l'ingresso della scuola Rayneri, sull'altro lato di via Madama Cristina.

La folla, al primo comparire dei soldati, freme, ma tace, tanta è la curiosità, l'ansia di conoscere le deliberazioni dell'assemblea dei presidenti.

Il momento è veramente solenne.

Verso le ore 22 tutti i presidenti hanno comunicati i risultati della propria sezione, epperò si dovrebbe proclamare l'eletto. Ma in quel punto un presidente di sezione legge una protesta firmata anche da altri sette presidenti, in cui si chiede che la proclamazione venga sospesa, emendosi riscontrato che il numero dei votanti, secondo il computo delle schede, supera di 10 il numero dei votanti quale risulta dalle liste di identificazione.

La lettura della protesta è accolta da parte del pubblico da uno scoppio di applausi che dura qualche minuto. Il presidente dell'assemblea pone la votazione, secondo prescrive la legge, la proposta di sospendere la proclamazione, e la proposta viene approvata con 8 favorevoli contro 6 contrari.

E così altri incidenti la riunione si scioglie.

La dimostrazione al candidato Treves.

La notizia della mancata proclamazione del Biscaretti è giunta fuori ed in un baleno ha fatto il giro della folla. Quando escono gli elettori che furono presenti alla riunione dei presidenti, e ne recano la conferma, scoppiano applausi e grida di *Viva Treves!* Poi, mentre i più se ne vanno tranquillamente e quietamente, qualche centinaio di persone, schiamazzando si avvia per via Madama Cristina verso la casa dove abita l'avv. Treves, in via Galliari.

Sotto le finestre del Treves la dimostrazione si ferma pochi minuti ad applaudire due oratori, i quali, dopo aver con poche parole inneggiato all'avvenire del socialismo, invitano i « compagni » a sciogliersi.

Ma i « compagni », intorno a cui si sono andati radunando molti ragazzi e molti curiosi, invece di ritornarsene alle case loro, trovano che è doveroso venire a fare una visitina alla *Stampa*.

La dimostrazione alla " Stampa „

Fedele ai suoi principii, la *Stampa* ha sempre difesa — e più che mai nell'ultimo periodo parlamentare e nella campagna elettorale — la causa della libertà. E in come della libertà ha fatto lunga e vivace opposizione al presente Ministero. Eguale dol pari ai suoi principii, essa non si è limitata, come altri fogli, a pubblicare i comunicati altrui, ma per conto proprio ha sostenuto la causa delle istituzioni contro coloro che vorrebbero sovvertirle.

Ciò si ha voluto iersera una dimostrazione di fischi, urla, e la condanna al rogo..... in effigie, cioè in persona di alcune copie del nostro giornale, bruciate qui sotto le finestre dei nostri Uffici. L'atto di..... valore fu compiuto da uno sciame di ragazzetti allegri e di adolescenti scalmanati, che vociarono per alcuni minuti gli *abbasso!* e gli epiteti del solito loro dizionario; finchè comparve una guardia di pubblica sicurezza, con la tromba, e — Orazio sul conto Toscana tutta! — con un breve squillo mise in fuga la schiera dei dimostranti.

Unico risultato della..... incruenta battaglia: qualche cappello di paglia lasciato sul terreno dagli slipoti fuggitivi.

Per conto nostro poco abbiamo da dire: abbiamo adempiuto quello che credevamo nostro dovere. Usi a rispettare gli avversari, pur nel combattorli, crodevamo di aver diritto ad uguale trattamento. Se non tutti coloro che militano nel campo opposto la pensano così..... tanto peggio per essi! Ciò prova come poco siano maturi alla libertà che reclamano; ma non lascerà la nostra fede liberale — e monarchica.

Una protesta contro il ballottaggio.

Sappiamo che un gruppo di elettori costituzionali ha preparato una protesta documentata per provare che, computando ai due candidati — Biscaretti e Treves — lo schede indebitamente contestate il 2 giugno, e che erano regolari e valide, se ne dovrà dedurre la proclamazione del conte Biscaretti; onde la votazione di ballottaggio deve venire considerata nulla, e come non avvenuta, e il Biscaretti deve essere proclamato eletto a primo scrutinio.

Tale protesta verrà inviata alla Camera e sarà esaminata a suo tempo dalla Giunta delle elezioni.

Il numero dei votanti di ieri.

Come si è visto, i votanti di Torino III furono, ieri, 4672.

Ciò i votanti furono 278 in più che domenica scorsa.

I costituzionali aumentarono in 173.

I socialisti aumentarono di 231.

In tal modo la maggioranza costituzionale, la cui vera si ridusse a 5.

L'aumento così notevole nei voti dei socialisti si spiega in due modi.

Anzitutto i socialisti fecero venire all'ultimo momento non pochi dei loro dalla vicina Svizzera. Questi « compagni » giunsero subito in numero di circa 200; i più proseguirono per i Collegi di Oviglio, di Chivasso e di Mondovì, a cui appartengono; un certo numero, benchè non rilevante, rimase a Torino, ove sono elettori del III Collegio.

L'altro fattore dell'aumento nel voto dei socialisti si assicura sia stato il contegno degli operai tipografi. Molti di questi non avrebbero preso parte al voto del 3 giugno, irritati che nel III Collegio non si fosse deliberata la candidatura del loro compagno Serafino Cerutti, come nel 1897, preferendogli un avvocato. Ogni, invece, questi astenuti di domenica avrebbero preso parte al voto, determinando l'aumento della forza socialista.

La proporzione dei votanti di ieri è stata del 74 0/0 circa.

***

Per chi ama i confronti, riproduciamo lo specchietto dei voti riportati dai due candidati del III Collegio il 3 giugno, nelle singole Sezioni.

Sezione	Iscritti	Votanti	Biscaretti	Treves	Dispersi
1ª		362	121	235	
2ª		334	127	199	8
3ª		360	145	202	13
4ª		288	124	161	3
5ª		304	222	182	
6ª		352	212	138	2
7ª		392	248	131	13
8ª		361	213	97	1
9ª		331	219	108	4
10ª		330	143	182	5
11ª		319	150	161	8
12ª		326	117	192	17
13ª		268	94	173	1
		4381	2146	2083	72

IN PIEMONTE.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci telegrafano da Avigliana, 10, ore 17:

L'esito definitivo dell'elezione di ballottaggio è il seguente: Scotti, m., voti 1534; Foà, opp. cost., voti 1171.

Eletto Scotti.

COLLEGIO DI CASALE MONFERRATO.

Ci telegrafano da Casale, 10, ore 17:

Calleri, ministeriale, venne rieletto con circa cinquecento voti di maggioranza contro Bertana, di opposizione costituzionale.

COLLEGIO DI MONDOVI'.

Ci telegrafano da Mondovì, 10, ore 18,35:

L'esito della votazione odierna è il seguente: Giacosa, di opposizione costituzionale, voti 2240; Vinaj, ministeriale, voti 2034.

Rieletto Giacosa.

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 10, ore 22,55:

Il risultato definitivo della elezione di ballottaggio è stato il seguente: inscritti 2936. Cocito, di opposizione costituzionale, ebbe voti 2324; Gavotti, ministeriale, ne ebbe 2765.

Si proclamerà Gavotti.

Un'imponente dimostrazione percorse la città in favore di Cocito.

COLLEGIO DI OVIGLIO.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 23,10:

Ad onta del lavoro febbrile dei socialisti, che tennero replicate conferenze nei ventidue Comuni del Collegio, Medici, ministeriale, rimase eletto con voti 3092 contro 3040 dati a Piccarolo.

Mancano i risultati dei Comuni di Masio e di Bellarmone, che forse miglioreno ancora la votazione di Medici.

COLLEGIO DI CHERASCO.

Ci telegrafano da Cherasco, 10, ore 21,10:

Il risultato del ballottaggio dà la vittoria di Callisano.

NELLE ALTRE PROVINCE.

COLLEGIO DI VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23,15:

Risultato definitivo: iscritti 6012, votanti 1857. Tecchio, oppos. cost., 1674; Gregoretti, min., 126.

La votazione d'oggi è stata calmissima. Stamane un'imponente dimostrazione di elettori si recò ad acclamare l'eletto alla radiazione dell'*Adriatico*. Fra grande entusiasmo, l'on. Tecchio parlò dal verone, ringraziando per la splendida vittoria ai liberali e inneggiando alla democrazia.

COLLEGIO DI VOLTRI.

Ci telegrafano da Voltri, 10, ore 20,15:

Venne eletto Pizzorni, ministeriale, contro Loria, socialista, che ebbe soli 1503.

COLLEGIO DI LIVORNO.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 19,10:

Cassuto, ministeriale, ebbe voti 2205; Catanzaro, socialista, ne ebbe 3331. Eletto Catanzaro. La lotta fu aspra. Avvennero lievi incidenti.

COLLEGIO DI SAN PIER D'ARENA.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 10, ore 20,25:

Venne eletto Pietro Chiesa, socialista, con voti 1091. Omati, ministeriale, ebbe voti 1576.

Una dimostrazione popolare percorse la via, acclamando alla vittoria dei partiti popolari.

I COLLEGIO DI FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 20,15:

Votanti 2869: Civelli, dell'Opposizione costituzionale, ebbe voti 1530; Dolfi, repubblicano, voti 1246.

Eletto Civelli.

IV COLLEGIO DI FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 20,25:

Votanti 2772: l'avv. Merci, ministeriale, ebbe voti 1348; il dottor Fiorentini, socialista, ne ebbe 1323.

Eletto Merci.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 20,50:

A Cittadella fu eletto Wollemborg, di opposizione costituzionale, con voti 1547, contro Damicholi, ministeriale, che ebbe voti 1318.

Schede bianche, nulle e contestate 154.

COLLEGIO DI ESTE.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 22:

Venne eletto Aggio, socialista, con voti 1251, contro Miari, ministeriale, che ne ebbe 1240.

Schede bianche, nulle e contestate 133.

COLLEGIO DI ZOGNO.

Ci telegrafano da Bergamo, 10, ore 21,50:

Nel Collegio di Zogno fu eletto Egidio Carugati, indipendente, con 403 voti su 423 votanti.

E' adunque rimasto soccombente La Torre, radicale.

COLLEGIO DI S. GIOVANNI IN PERSICETO.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 21,20:

Nel ballottaggio del Collegio di San Giovanni in Persiceto è riuscito vincitore il candidato di opposizione costituzionale Ghigi con voti 1850. Bacchelli, ministeriale, ebbe voti 1535.

I votanti furono 3500, gli inscritti 4700.

COLLEGIO DI LONATO.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 22,10:

Nel Collegio di Lonato venne eletto Bonori, dell'opposizione costituzionale, con voti 2001, contro Papa, ministeriale, che ne ebbe 350. Mancano tre piccole sezioni.

COLLEGIO DI BRENO.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 22,10:

Nel Collegio di Breno, fu eletto Castiglioni, dell'opposizione costituzionale, con voti 867, contro Lnini, indipendente, che ne ebbe 21.

COLLEGIO DI PORTO MAURIZIO.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 10, ore 22,20:

Nuvoloni, candidato dell'opposizione costituzionale, è riuscito eletto con cento e più voti di maggioranza su Rossi, socialista.

COLLEGIO DI SCANSANO.

Risultato definitivo: inscritti 4393, votanti 2663. Sorani, di opposizione costituzionale, ebbe voti 2073; Fabbri, radicale, ne ebbe 1497.

Schede bianche, nulle e contestate 94.

COLLEGIO DI CONEGLIANO.

Risultato definitivo: inscritti 3563, votanti 2684. Donati, di opposizione, ebbe voti 1428; Sobiraki, ministeriale, ne ebbe 1387.

COLLEGIO DI CREMA.

Risultato definitivo: inscritti 5981, votanti 4822. Marazzi, ministeriale, voti 2504; Macri, opposizione, 2105.

Dispersi e nulli 213.

COLLEGIO DI CAGLIARI.

Risultato definitivo: votanti 8551. Baccaredda, ministeriale, voti 1223; Campus-Serra, opposizione, 1193.

Dispersi e nulli 69.

COLLEGIO DI CANTU'.

Risultato definitivo: inscritti 7468, votanti 4753. Rampoldi, radicale, voti 2705; Ambrosoli, ministeriale, 1810.

COLLEGIO DI PESCAROLO.

Risultato definitivo: inscritti 6836, votanti 4836. Scanni-Piccardi, ministeriale, voti 2374; Bissolati, socialista, 2360.

COLLEGIO DI CAMERINO.

Risultato definitivo: iscritti 6291, votanti 3453. Sili, ministeriale, voti 1722; Benigli, ministeriale, 1013; dispersi, nulli, ecc., 218.

COLLEGIO DI JESI.

Risultato definitivo: inscritti 5210, votanti 3271. Del Balzo, radicale, voti 1907; Umani, ministeriale, 1328; nulle e contestate 112.

COLLEGIO DI DESIO.

Risultato definitivo: inscritti 5319, votanti 4258. Radice, ministeriale, voti 2332; Silva, radicale, 1766.

COLLEGIO DI COMO.

Risultato definitivo: inscritti 7894, votanti 5135. Carcano, opposizione, voti 2936; Noseda, radicale, 2075.

COLLEGIO DI TEMPIO.

Risultato definitivo: inscritti 3570, votanti 2354. Murietti, ministeriale, voti 1347; Pais, radicale, 1486; bianche, contestate e nulle 21.

Nell'VIII Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16,10:

Per il ballottaggio nell'VIII Collegio il movimento comincia, per tempo. Tutti i radicali di Napoli si adunano alla Vicaria. Appena insediati i seggi, i presidenti richiedono l'intervento della forza; quattro compagnie sono sul luogo, ed altre consegnate nelle caserme. In ogni sezione la truppa e le guardie impediscono l'agglomeramento degli elettori, permettendo l'ingresso ai soggi ai soli elettori.

Gli aderenti di Ciccotti, con la solita faccia tosta al braccio, distribuiscono dei manifesti di propaganda per Ciccotti, e l'ex-deputato Casilli gira le frazioni di via San Giovanni a Carbonara. Malgrado la straordinaria ampiezza, è impossibile circolare. I socialisti cercano di constatare dovunque dei casi di pretesa corruzione. In un certo momento tentano di scalzare il circolo elettorale del consigliere provinciale Pisacicelli. Interviene la forza e tutto finisce lì. Però i partiti si guardano in cagnesco. L'affluenza degli elettori è enorme; è impossibile fare previsioni; si opereranno sodici arresti.

L'impressione dei ballottaggi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna*, commentando anticipatamente i ballottaggi, dice che questi non modificheranno certo la situazione, e che rimangono intatte le difficoltà, sulle quali gli amici del Ministero hanno il torto di farsi delle illusioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,20:

Su trenta risultati conosciuti ancora vi sono dodici oppositori costituzionali, undici ministeriali e sette dell'Estrema Sinistra, fra cui due radicali, un repubblicano e quattro socialisti.

L'impressione è enorme.

L'esito dei ballottaggi.

Le votazioni di ballottaggio non sono certamente riuscite a favore del Ministero.

Su 30 ballottaggi 15 appena sono riusciti favorevoli al Ministero, seppure i ministeriali della vigilia serbano ancora tanta baldanza e tanta..... abnegazione da sostenere all'indomani questo Ministero, che con tanta imprudenza e leggerezza li ha mandati alle prese contro i socialisti e li ha condannati ad una lotta senza programmi, senza armi, senza una causa buona da sostenere che desse credito ai combattenti.

Quello che più fa impensierire si è che, nonostante il risveglio dei costituzionali, sorpresi e quasi impauriti del programma dei radicali, la Sinistra a poco men di 100 voti. Mercè ad ingrossare le fila dell'Estrema Sinistra. Sono altri 7 fra radicali e socialisti che fanno varcare la cifra di 90 e portano l'Estrema Sinistra a poco men di 100 voti.

Nel Napoletano il socialismo finora non aveva ancora messo radici. Ma le elezioni presenti vi fa germogliare improvvisamente il primo socialista, il Ciccotti, che, presentatosi da poco tempo nella lotta elettorale, pure aveva già conquistato un Collegio a Milano.

L'Opposizione costituzionale ha conquistato anch'essa molto terreno nelle elezioni di ballottaggio.

E se qualche ministro, non sappiamo se più stolido o cattivo, s'è dato una fregatina di mano otto giorni fa per la caduta dei Rosano e Bonacci, avrà oggi molto a meditare sulla rivincita solenne che ebbe l'Opposizione nelle votazioni di ballottaggio.

Il Ministero faccia o rifaccia pure i conti a piacer suo, appiccicando fantastiche bollette ministeriali ai nuovi eletti; non arriverà mai a gabellare, come suoi, più di una dozzina dei nuovi eletti; e una dozzina su 40 è veramente troppo poco.

Tutte le opposizioni riescono quindi rinvigorite; e più di tutte e più dolorosamente ne sorge rinvigorita l'opposizione estrema e sovversiva.

Se la prima voce mandata dal Paese non è arrivata a parlare eloquentemente alle orecchie dell'on. Pelloux, l'eco odierna ha ribadita la disapprovazione del Paese in modo più decisivo.

Lo capiranno i ministri?

Pare di no, pur troppo. Essi non pensano nemmeno a rassegnare il mandato così malamente adempiuto, e convocano i loro amici per la sera di venerdì.

Quanti saranno? E che cosa risponderanno o diranno? Ah, se avessero essi un po' di patriottismo vero da rassegnare al Ministero!

I nuovi Senatori.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare definitivamente la lista dei nuovi senatori. Si confermano che questi sarebbero 30, e tra essi si fanno i nomi degli ex-deputati Visocchi, d'Ayala Valva, dei generali Baldissera ed Heusch, del viceammiraglio Morin, del comm. Giovanni Bacelli, presidente di sezione alla Corte dei Conti, e dei prefetti Guicciolì e Cavasola.

La conferma della presidenza del Senato.

Roma, 10, ore 21,10. — Oggi fu firmato il decreto che conferma Saracco a presidente del Senato, e i senatori Cannizzaro, Finali, Ghiglieri a Pessina a vice-presidenti.

Una convocazione di ministeriali.

Roma, 10, ore 21,20. — Un laconico avviso pubblicato dagli ufficiosi, affisso stamane alla Camera, dice che gli amici del Ministero sono convocati alla Consulta per venerdì sera.

L'Avanti sequestrato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

L'*Avanti!* è stato sequestrato per due articoli; uno di questi risponde vivacemente alla minaccia degli ufficiosi di estrema resistenza da parte del Governo; l'altro articolo commenta la sentenza del Tribunale arbitrario, a proposito dell'almanacco anarchico.

Innovazioni nel personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

Il Ministero dei lavori pubblici comunica che all'udienza reale d'oggi, su proposta del ministro dei lavori pubblici, fu firmato il decreto che approva le disposizioni per la formazione degli orari e dei turni di servizio del personale addetto alle funzioni che interessano la sicurezza e l'esercizio delle ferrovie, e precisamente del personale della locomotive, dei treni e delle stazioni. Con tali disposizioni, che contengono le norme chiare e ben definite, si stabilisce il massimo delle ore di lavoro ed il minimo delle ore di riposo, e in questa determinazione, che è frutto di lunghi studi e dei risultati dell'esperienza, il Governo, d'accordo con le Società delle ferrovie, si è giovato degli ordinamenti vigenti all'estero, specie in Francia, nella Svizzera, in Germania, in Austria-Ungheria, ed ha procurato di conciliare nel miglior modo possibile gli interessi supremi del pubblico servizio con quelli degli esercenti le ferrovie, o del personale. Le norme approvate costituiscono un notevole miglioramento rispetto alle presenti condizioni di diritto e di fatto, e si accostano a quelle recentemente adottate dalla Francia.

Il generale Del Majno a Berlino.

Roma, 10, ore 21,20. — Il *Corriere d'Italia* conferma la notizia che il generale Del Majno sostituirà l'ambasciatore Lanza a Berlino.

Udienze reali.

Roma, 10, ore 21. — Oggi il Re ha ricevuto il barone Giovanni Rossi, di Schio.

Principi a Roma.

Roma, 10, ore 21. — I Principi di Napoli e il Duca d'Aosta saranno probabilmente alla capitale il 14 corrente.

Nel Consiglio superiore della P. I.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,25:

Furono nominati membri del Consiglio superiore dell'istruzione i senatori Scialoja, Carlo e De Renzi, e il prof. Gandino.

In questi giorni sarà provveduto alla nomina dei membri della Giunta del Consiglio superiore.

Il Papa in San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

Oggi, alle 17, il Pontefice è disceso in San Pietro per la cerimonia della nuova beatificazione, e fu entusiasticamente applaudito al suo apparire. Egli aveva un sopotto alquanto sofferente. Lo seguivano la sua Corte, i cardinali, molti vescovi e prelati. La visita del Pontefice fu brevissima. Appena rientrato nei propri appartamenti seguendo il consiglio del dottor Lapponi, si metteva a letto. E' probabile che i già annunziati ricevimenti siano novamente sospesi per alcuni giorni, onde lasciare riposare il Pontefice.

Un delegato di P. S. colto da malore in S. Pietro

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

Oggi, mentre il comm. Manfroni, piemontese entusiasta, delegato della città, Comune, si trovava nella basilica di San Pietro per assistere alla cerimonia di beatificazione, fu colto da improvviso malore e cadde a terra, producendosi una lieve contusione alla testa. Fu immediatamente trasportato a casa e messo a letto. Sembra che non si tratti di cosa grave.

La notizia ha prodotto una certa impressione, perchè Manfroni è popolarissimo a Roma.

In onore di Rudinì.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 10,45:

Ieri sera, proveniente da Siracusa, giunse il marchese Antonio Di Rudinì, cui oggi alcuni uomini politici ed amici offrivano all'*Albergo della Palma* una colazione. E' ripartito per Roma stasera, col postale.

La squadra inglese nello stretto di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 20,15:

Stamane la squadra inglese, composta di 17 navi, attraversava lo stretto di Messina, salutata dai forti messinesi. La squadra procedeva in due colonne, dirigendosi al nord, ed offrendo un imponente spettacolo.

I gravi avvenimenti della Cina

La situazione sempre grave in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 11:

Una Nota ufficiosa dice che dispacci giunti a mezzanotte, indirizzati a Delcassé, constatano che la situazione è sempre grave nei dintorni di Pechino e di Tien-Tsin, il Governo cinese persistendo a non reprimere i ribelli.

I rappresentanti delle Potenze continuano ad agire di completo accordo.

Il ministro di Spagna ha accettato l'ospitalità della Legazione francese, che è custodita da un distaccamento francese.

La Germania contro i " boxers „

La *Stefani* si comunica da **Berlino**, 10:

Fu dato ordine telegrafico al governatore di Chiautschu di prestare il suo concorso, secondo la circostanza, per domare i ribelli.

Le truppe estere a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 10:

1500 soldati esteri sono partiti stamane per Pechino con due treni.

Nessun'altra nostra nave in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,25:

Contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali di ieri sera, alla Consulta si smentisce che siasi deciso l'invio di altre navi in Cina, bastando per ora il *Vettor Pisani*.

Una vittoria di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Buller telegrafa che duemila boeri, che occupavano una posizione accuratamente preparata, si ritirarono, dopo breve combattimento, a 20 miglia a nord-ovest. Buller non nomina la località, ma si crede trattisi di Laingsneck.

I bovini italiani al concorso di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Gli animali bovini italiani riportarono quattordici premi al concorso internazionale di Vincennes, più le due uniche grandi medaglie di campionato, destinate agli espositori esteri, conferite al signor Tosi.

Nella gara di campionato mondiale dei gruppi di bovini, rimasero soli in lotta il gruppo inglese e il gruppo italiano.

La Giuria propose di dare una distinzione speciale al gruppo italiano Tosi.

IL RIMEDIO DELL'AUSTRIA.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 8 giugno.

(To) — « Se l'Austria — fatte eccezione della Turchia e della Russia — è l'unico Stato in cui la costituzione non può mettere profonde radici, di questo fatto tutta la grande responsabilità pesa sugli czechi. »

Questa esplicita sentenza di condanna pronuncia stamane la *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo sulla situazione interna dell'Austria; senonchè il giudizio sulla questione discussa è parte troppo interessata perchè possa esprimere un giudizio calmo ed obbiettivo. Nell'accennata sentenza del giornale tedesco non si riflette quindi un sereno criterio, ma vi si manifesta la soggettività appassionata del partigiano, che è avvolto nel turbine della lotta cui pretende di giudicare.

Non intendo assolutamente di assumere la parte dell'avvocato del diavolo o di rompere una lancia a favore degli czechi; ritengo però, che soltanto chi si trova fuori della calda atmosfera del combattimento possa giudicare la situazione con calma ed obbiettività.

La situazione interna dell'Austria è indubbiamente grave, poichè tra gli urti, la scosse o i continui attriti si giunse a quel culmine estremo, a cui deve seguire, con logica necessità, la crisi salutare o la rovina; la *restauratio ab imis fundamentis*, o il *finis Austriae*. Tra le corna di questo rigido dilemma si dibatte ora l'aulico impero, che oramai consunto anche l'ultima formola del dualismo, escogitata dal Beust e dal Deak.

La colpa della gravità della situazione non ricade però sui tedeschi o sugli slavi, nè su alcun altro elemento etnico che forma l'intarsio asburghese; bensì sono quelle leggi storiche o, diciamo pure, quella fatalità storica che presedette alla formazione di questo strano organismo politico, e che ora produce il suo naturale effetto.

Alle molecole idiomatiche che nel corso dei secoli si andarono cristallizzando intorno al punto centrale dell'antica Marca austriaca mancò quell'affinità etnica che produce l'assimilazione del tutto. Sotto la vernice del *viribus unitis*, queste molecole nazionali confuse, soffocate, pur iniziarono quella lotta per l'esistenza nazionale, spiegando una fatale forza ripulsiva, che fu dapprima inavvertita, ma che si andò sempre più maturando sotto il tepore dell'idea nazionale; la formola scientifica — *austriaco* — non esercitò alcuna forza attrattiva, poichè non venne a quella non circolava la forza vivificatrice della coscienza d'una omogeneità nazionale. — Il sentimento caratteristico del germanismo, imperante con quasi potere fino all'epoca di Giuseppe II, — che regna appunto il culmine di una potenza — fallì, provocando anzi una salutare reazione, perchè era una imposizione violenta d'autorità politica e di forza brutale, nè poteva quindi formare la sicura e stabile base d'un impero.

Ma le singole parti idiomatiche formanti l'impero degli Asburgo, prese per sè, nella loro individualità nazionale, non sono malate, ma anzi nella lotta stessa che sostengono mostrano un'esuberante vitalità, che rivela l'energia della fibra. Senonchè questi singoli organismi, che per sè sarebbero sani, cercando logicamente ciascuno per sè di disseppellire le proprie energie, allargandole, per dir così, nella propria atmosfera nazionale, producono necessariamente la lotta, corrompono l'aria coll'alito caldo nella lena affannosa del combattimento, e, aspirando quest'aria da essi stessi corrotta, sommono poi l'effigie patologica che finisce coll'imprimere a tutta l'Austria quella sua speciale fisionomia mostruosa!

***

Alla riapertura del Parlamento, ieri, il presidente dei ministri, dottor Koerber, rivolse un caldo appello ai deputati, raccomandando loro quella concordia che è il *porro unum necessarium* per l'esistenza di questa monarchia.

« Come Governo austriaco — disse — questa è la nostra missione: di essere giusti verso tutti i popoli di questo impero. »

Non c'è stato ministro austriaco che non abbia espressa la stessa formola di equità; mezzo secolo fa Francesco Giuseppe, salendo il trono degli Asburgo, accennava nel suo proclama ad una tenda ampia, sotto cui verrebbero a raccogliersi tutte le diverse razze dell'Impero; una legge fondamentale dell'Impero afferma l'equiparazione di questo razze. Eppure, malgrado i giuramenti della Corona, le dichiarazioni ministeriali e le lapidarie affermazioni della legge, la lotta nazionale continua ed infuria, perchè contro al granito della logica della storia va in frantumi la vanità delle frasi e delle formole vaghe!

Questo principio di equità, che disfavilla di tanta luce morale, trasportato nel torbido ambiente austriaco, si offusca di colpo. Infatti, ove il Governo, ad esempio, informando la sua azione a questo principio di equità, facesse la più lieve concessione in linea nazionale alla gente italica del litorale, qual, l'equità governativa, considerata dall'esclusivo o falso punto di vista slavo, assumerebbe altra forma ed aspetto; ed ecco lo slavo — sempre invidioso dello splendore di nostra coltura quasi millenaria — imprecare al Governo, a quella rude voce di protesta echeggiare di provincia in provincia slava, dalla Carniola alla Carinzia salire fino alla Boemia lontana; ed ecco tutto lo slavismo imprecare concorde al Governo in una volta tanto si mostri equo verso l'elemento italico.

Lo stesso fenomeno si ripete — e ancora in più vaste dimensioni — tra tedeschi e czechi nella Boemia e nella Moravia, tra polacchi e rutheni nella Galizia, tra tedeschi e slavi nella Stiria; in ogni provincia dell'Austria, insomma, questa formola dell'equità non può sostenersi, perchè nell'ambiente caldo della lotta si perde e consuma.

Ove si consideri la situazione, pur riducendola al momento più saliente della lotta tra germanismo e teutonismo, ogni Ministero deve necessariamente patteggiare per l'uno o l'altro elemento etnico; può, è vero, per un dato tempo, con facile finzione, mantenersi sospeso tra cielo e terra, come la tomba di Maometto, tra la nuvolaglia di un pro-

gramma ministeriale; ma quando suona il *quart d'heure de Rabelais*, ed il giocoforza scendere sul terreno aspro della realtà, deve necessariamente riflettere l'effigo teutonica o slava: e, se slava, lo abbattie il *furor teutonicus*; se tedesca, l'indignazione lumitata! Così i due Ministeri Badeni e Thun vennero frantumati sotto i colpi della clava ostruzionista germanica; il Ministero Clary sotto i colpi crechi; mentre ora il Kourber, come il gladiatore nell'arena, sta per spirare, rivolgendo alla Hofburg il melanconico: *Ave Cæsar, morituri te salutant!*

Così si procede avanti da anni, faticosamente, colle finzioni dei cambiamenti ministeriali, dei programmi di riconciliazione e dei Parlamenti artificiali, girando il problema principale, quello in cui trovasi l'*origo et fons* dell'attuale situazione.

La costituzione centralista non può essere un sistema di governo per uno Stato, in cui le diverse provincie che lo compongono, appunto per le loro divergenze idiomatiche, cercano di evitare il contatto nell'accentramento, perchè temono la loro snaturalizzazione; e quindi oramai non resta che tentare il federalismo, procurando alla lotta nazionale la valvola di salvezza della autonomie provinciale, e sostituendo la vitalità delle Diete alla paralisi dei Reichsrath.

Una festa dello Statuto ad Aquila.

La *Stefani* ci comunica da **Aquila**, 10:

La Società dei militari in congedo, a cui il Re ha accordato il suo alto patrocinio, ha festeggiato l'anniversario dello Statuto con un banchetto, a cui parteciparono Manna e le Autorità. Il presidente della Società, al levare dalle mense, porse un saluto a Manna ed inneggiò a Casa di Savoia, fra calorosi applausi. Dopo brevi parole del sindaco, alcuni Manna, tra vivi applausi. Egli dice che la sua vittoria nelle ultime elezioni più l'onora perchè l'immenso numero dei suffragi datogli fu ispirato da una devota fede alle istituzioni patrie.

Soggiunge: « L'Italia è divenuta grande con rapidità non adeguata alla sua preparazione storica. Ha bisogno di consolidarsi nel lavoro calmo e assiduo. »

Accenna agli ideali irrealizzabili con cui si mistificano le masse per calpestare le maggioranze a beneficio di chi nulla ha da perdere e molto da guadagnare. *(Applausi vivissimi)*

Conchiude che ricontrerà nella Camera solo preoccupato degli interessi urgenti del Paese, sotto la bandiera avente il motto di *Re e Patria*. *(Applausi fragorosi)*

Parlarono quindi, applaudili, altri oratori. Il banchetto fu animatissimo.

La vertenza D'Annunzio-Cesaroni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

Il Giurì d'onore, al quale venne deferita la nota vertenza di Gabriele D'Annunzio col generale e il figlio Cesaroni, ha stabilito non essere il caso di una vertenza cavalleresca.

Componevano il Giurì il senatore Ben Giacoppe, gli ex-deputati Muratori e Carlo Di Rudinì, e i colonnelli Martinelli e Robilant.

Un duello fra medici a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,50:

Ritmasce vi fu un duello fra i dottori Pozzi e De Villers. Questi aveva insultato il celebre chirurgo Pozzi al *Club Médical*, perchè egli, [illegible] dell'[illegible] di Deauville. Il primo [illegible] l'[illegible] di Deauville.

Naufragium.

New York, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *Firenze Florio*.

Un'altra causa di donna Elvira di Borbone.

Abbiamo da Milano, 10:

Quando, anni sono, morì a Viareggio la nuora di don Carlos, il figlio e le figlie dirimerò fra loro parte dell'eredità.

Ne vennero anche parecchie cause, delle quali si è più volte parlato.

Ultimamente però una delle figlie di don Carlos, donna Elvira — fuggita di casa, come i lettori ricordano, col pittore romano Falchi — intentò un'altra causa al fratello, don Jaime, segnatamente negli oneri di Grodno, perchè le restituisse un ritratto del padre, fatto dal pittore Bonnard.

Sostiene don Jaime che il quadro spetta a lui.

Donna Elvira invece sostiene che spetta a lei, e chiese al Tribunale di Milano che il fratello fosse condannato a restituirgielo ed a rifonderglielo il valore in L. 50,000.

Il Tribunale diede ragione a donna Elvira; don Jaime ricorse in Appello, ma in seconda istanza la causa non fu ancora discussa.

Donna Elvira è rappresentata dall'avvocato Piantanida; don Jaime dall'avv. Boniforti.

Ancora la condanna di un marinaio russo

Nel N. 31 pubblicammo la notizia intorno alla inattesissima sospesa a Spezia di un marinaio russo condannato per insubordinazione.

Il vice console russo a Spezia, spedì subito un telegramma alla *Stampa*, dichiarando la notizia priva di fondamento.

Ora troviamo, inserita nel *Caffaro* di Genova, una lettera dell'avv. Enrico Bono, uno dei più stimati del Foro genovese, nella quale si fa un caldo, un commovente appello alle donne italiane (e per esse alla prima fra tutte), alla nostra Regina, affinchè sia invocata clemenza dall'imperatore di Russia in pro d'un disgraziato marinaio russo, condannato a morte su di una nave da guerra ancorata nel Porto di Spezia.

Il Bono soggiunge:

« Vien riferito che egli fu, per lieve mancanza, sottoposto alla *knout*, schiaffeggiato da un superiore, e per la sua reazione, condannato a morte; la sentenza non venne eseguita nell'Arsenale della Spezia perchè — ben giustamente — non lo ha consentito la nostra Autorità marittima. Però non

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(50)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il magistrato ascoltava con orecchio distratto; ma ad un tratto, dato uno sguardo al biglietto, fece un atto di sorpresa. *Renato Turquoise*, ecco il nome che aveva letto.

E il sostituto gli aveva detto:

— Un giovane signore che io ho avuto occasione d'incontrare qualche volta in società, mi ha pregato di rimetterle subito la sua carta di visita; egli avrebbe a farle una comunicazione importante, che proclamente riguarda l'individuo che ella ha qua, il signor Logier.

Il procuratore non sapeva che pensare. Dunque quel Renato Turquoise esisteva. Si vedrebbe subito se il falegname aveva detto la verità; non c'era che da mettere i due uomini in presenza, e, secondo il loro contegno, la sua vecchia esperienza gli direbbe una risoluzione. Non si fermò tuttavia in quell'idea. Desiderava innanzi tutto esaminare quel giovane che il suo sostituto gli assicurava d'aver incontrato nella buona società, discorrere con lui: il confronto avrebbe quindi luogo in condizioni più soddisfacenti, poichè il magistrato avrebbe avuto tempo di studiare sommariamente, ma separatamente, l'accusatore e l'accusato. Fece passare Logier in una camera attigua al suo gabinetto e dette ordine d'introdurre Turquoise.

L'elegante bandito comparve sulla soglia della porta opposta a quella dalla quale Logier era entrato in una piccola sala dove, sotto la custodia di una guardia, sedette aspettando gli avvenimenti. I fastidi, i dolori che aveva avuto da sopportare da qualche tempo avevano dato alla sua persona un'apparenza febbrile, agitata, cui il procuratore imperiale aveva preso per indizio di una coscienza non tranquilla. Al contrario, la buona grazia, la fisionomia calma, sorridente di Turquoise fecero sul magistrato una eccellente impressione.

Il procuratore imperiale era, in fondo, come quei *boulevardiers* che si slanciano sulle persone mal messe a preferenza che su quelle dagli abiti eleganti; ora riguardo all'eleganza bisogna confessare che l'onesto e sventurato Logier non poteva sopportare il paragone col socio occulto di Falker, tanto corretto nel suo abbigliamento, tanto seducente in tutta la sua graziosa persona.

Il magistrato dovette trincerarsi dietro alla sua rigidezza professionale per non rispondere al saluto che Turquoise gli rivolse, entrando, colla più elegante disinvoltura. Aveva ben voglia d'interrogarlo, ma si contenne e aspettò che egli parlasse pel primo.

Colla sua voce dolce, armoniosa, il giovane cominciò a spiegare il motivo della sua visita; parlava lentamente per darsi tempo di scegliar bene le sue espressioni.

— Signor procuratore, — disse, — le sono riconoscentissimo d'avermi ricevuto immediatamente; permetta che io esprima la mia gratitudine a lei e al suo sostituto, il cui aiuto mi fu preziosa in questa occasione.

Il procuratore accettò il complimento e non rispose. In quanto al sostituto, egli comprese, dall'impassibilità del suo superiore, che le circostanze erano gravi, e, non essendo, d'altronde, invitato a rimanere, uscì dal gabinetto.

Sempre senza aprir bocca, il magistrato s'accontentò di guardare il giovane con aria interrogatrice che tentava di rendere profonda.

Turquoise pensava:

— Ecco un buon uomo col quale converrà stare in guardia. Egli vuol lasciarmi parlare, lo vedo. Non abusiamo del permesso e diciamo soltanto ciò che vogliamo fargli sapere.

C'era voluto al giovane birbante una certa dose d'impudenza per presentarsi così alla giustizia. Pareva nondimeno assai tranquillo; da qual passo che poteva perderlo, egli aspettava la salvezza.

Il dopodomani del giorno in cui aveva derubato il povero Logier, egli aveva incontrato alla Borsa un agente di cambio, il quale gli aveva data una notizia grave. Il falegname s'era presentato alla Società dei Prestiti commerciali e là aveva domandato del signor Turquoise, dicendo che questi si diceva segretario particolare del presidente del Consiglio d'amministrazione. Naturalmente gli era stato risposto che Turquoise era sconosciuto alla Società. Allora, in preda alla più viva agitazione, Logier aveva raccontato negli uffici che quel Turquoise, *Renato Turquoise*, era l'autore del furto abbominevole di cui, egli Logier, era stato vittima. E aveva fatto il racconto dell'avventura in tutti i suoi particolari. La storia s'era saputa presto e l'agente di cambio l'aveva appresa andando a riscuotere dei coupons alla Società.

— Certamente — aveva egli detto a Turquoise — qualche abile birbaccione s'è servito del vostro nome.

Il giovane aveva vivamente ringraziato la persona che lo aveva informato di quei fatti, che potevano recargli il più gran pregiudizio se non s'affrettava a confondere l'audace birbante; poi era corso in fretta da Falker.

Quel nome di Renato Turquoise, egli lo aveva gettato sventatamente a Logier, non avendo, a tutta prima, che un progetto tutto lecito: quello di condurre il falegname in via Saint-Antoine, e di presentarlo al suo socio, negli artigli del quale aveva già messo tante vittime! Soltanto più tardi, e gradatamente, quell'idea del furto gli era venuta.

Per abbagliare il povero Luigi e inspirargli una fiducia immediata s'era dato quella qualità di segretario particolare del presidente della Società dei Prestiti. Quando Logier fosse stato in relazione con Falker, qual ragione avrebbe avuto di lagnarsi di Turquoise? Non avrebbe visto in lui che un intermediario cortese che aveva cercato di rendergli servizio, e non avrebbe avuto nessun interesse di sapere se era o no ciò che aveva detto di essere. Certo che quando, mutando avviso, Turquoise aveva concepito il piano di rivaligiare il suo compagno coll'aiuto di Chavaroux, amaramente aveva rimpianto d'aver detto il proprio nome; ma, per un furbo della sua tempra, non era che un colpo un po' difficile da parare..... Lo parerebbe.....

Aveva previsto che il falegname avrebbe denunziato il furto, e che si sarebbe presentato — era tutto naturale — alla Società dei Prestiti commerciali; ma, da una parte, Logier non aveva testimoni, e, d'altra parte, sulla cosa più facile, per un uomo come Turquoise, aiutato da un uomo come Falker, che crearsi un alibi.

— M'incarico di tutto — gli aveva detto Falker, quando aveva saputo di che si trattava.

I due birbaccioni non mancavano mai di mezzi; e le precauzioni erano state accuratamente prese quando Turquoise era venuto a domandare al signor Delprat di farlo ricevere dal procuratore imperiale.

Il sostituto, un giovinetto alla moda, aveva, come diceva, incontrato Turquoise in società; se non era amico intimo del socio di Falker, non lo incontrava mai senza stringergli la mano.

Entrare al Palazzo di Giustizia e nel gabinetto del procuratore imperiale sotto gli auspizi d'un sostituto era un colpo d'una bella forza per un ex-pensionario della Casa dei Giovani Detenuti, il quale, dacchè era in libertà, aveva fatto tutto il possibile per crearsi una posizione rispettabile. Ma chi poteva riconoscere il miserabile Giovanni Surin sotto l'aspetto elegante di quel giovane così gentile, così bene educato che si chiamava Renato Turquoise? Fidandosi dei suoi doni naturali esteriori, l'ammaliatore era certo di riuscire ad inspirar fiducia al magistrato.

(Continua).

La vita che si vive

Il mio amico Prosdocimo Bruttopelo si vanta di essere un uomo integro fin sulla punta dei capelli.

E' vero che egli è pelato come una lucida palla di biliardo, ma ciò non toglie che egli non meriti davvero l'appellativo di integro cittadino.

Egli suole dire che l'uomo deve percorrere il suo cammino terrestre sopra un binario i cui due regoli sono formati dai propri diritti e dai propri doveri.

Chi fuorvia da questo binario è un pessimo cittadino.

Per suo conto egli è orgoglioso di poter dire che non ha fuorviato mai.

Rigido tutore dei diritti propri, è in pari tempo rispettosissimo dei diritti altrui. Una volta, ad esempio, avendo casualmente pestato un calle ad un passante, pretese e volle che il passante gli restituisse la pestata. Un'altra volta a teatro un suo vicino avendogli fatto osservare che con la sua enorme testa gli toglieva la visuale di una metà del palcoscenico, il nostro Prosdocimo ricusobbe giusto il reclamo, e non potendo fare altrimenti, chiuse un occhio onde poter mettersi a pari col suo vicino. Così è fatto il mio amico Prosdocimo Bruttopelo.

Orbene da ieri quest'uomo, scrupolosamente integro, è profondamente contrariato da un crudele imbarazzo.

Egli ha letto sul suo giornale una statistica la quale rivela con la matematica lucidità dei numeri, che in Italia su mille uomini ci sono ottocento donne.

Vale a dire che facendo un'equa ripartizione, la porzione muliebre che spetta ad ogni uomo è precisamente d'una donna meno un quinto.

Così essendo dunque, resta matematicamente dimostrato che gli ammogliati, i quali tengano per sè una donna intiera, rubano ai loro confratelli un quinto di persieve femminile.

Vedete un po' alle volte come la statistica può mettere in imbarazzo un integro cittadino, come il mio amico Prosdocimo.

Tormentato da questo pensiero, il poveretto ieri si è restituito ai lari domestici con un viso orribilmente scuro.

Sua moglie, vedendolo, gli corse premurosamente incontro per sapere la causa del suo doloso aspetto. L'integro Prosdocimo passeggiò alquanto inquietamente da una parete all'altra prima di rispondere, quindi fermatosi dinanzi alla moglie, così le favellò:

— Ilgenia, mi credi un galantuomo, tu?

— [illegible]

— Tu!

— [illegible]

— Prosdocimo, tu vaneggi.....

— No, leggi queste cifre e rifletti. Esse ti dimostrano che io spasmatoti ho rubato il mio confratelli un quinto di donna. Capisci, adesso?

— Eh! sì, capisco, ma che cosa intendi di fare?

— E me lo domandi? Io non devo tenere nemmeno un minuto di più il quinto che non mi spetta. Questo è il mio dovere di integro cittadino.

— Hai ragione, Prosdocimo. Dimmi tu a quale quinto vuoi rinunciare.

— Ecco l'imbarazzo: a quale quinto devo rinunciare? Vedete un po' in quale imbroglio si può trovare un galantuomo. Devi sintarmi anche tu, Ilgenia, a cercare la soluzione della grave problema. Alle volte le donne trovano più facilmente degli uomini.

I due coniugi stanno pensando ancora adesso. Vedremo un po' come si toglieranno d'impiccio.

***

Per l'*Album*.

L'originale è visibile nella via principale del Comune di Saint-Vincent.

Pettinatrice stivatrice
Si lava e si aggiusta.

***

Le penultima.

Riflessione di Stupidini.

Vedi, figlio mio, com'è provvida la natura? L'estate arriva proprio nel momento in cui l'uomo depone gli indumenti e gli abiti pesanti.

***

L'ultima.

Fra amiche.

— Vai d'accordo con tuo marito?

— Perfettamente: lui non sma me, io non amo lui. Non vi potrebbe essere più concordanza di così.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Cinghiale*.

Per oggi: *Scienza*:

Allor che sul *primiero* i pescatori
Ritirano le reti, se il *secondo*
è troppo largo, i pesci scappan fuori.
Delle città il *total* nel basso fondo.

SPORT

Le regate nazionali sul Po.

La gran coppa universitaria.

Finalmente il tempo ha favorito uno spettacolo sportivo! Nel pomeriggio di ieri si tennero le regate nazionali, e si corse la coppa dell'Università; gare che riuscirono tutte interessanti e al svolgere alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

Ecco il risultato delle sette gare:

Gran Coppa dei Professori (yole di mare a 4 vogatori, riservata agli studenti di Torino). — Riuscì 1.o l'equipaggio di *Medicina* (Lanteri, Revere, Reggio, Rota), coprendo i 1800 metri in 6'29".

2.o l'equipaggio di *Matematica* (D'Oriolo, Chiapperotti, Giustalami, Ferragutti), in 5'31";

3.o l'equipaggio di *Legge* (Petrini, Degliotti, Levi, Ferron);

4.o l'equipaggio *Zoiatria* (Rocca, Batella, Groppi, Laguzzi).

Gara Principe Amedeo. — Metri 1800. Riuscì 1.o l'equipaggio *Cerea*, di Torino, in 5'14";

2.o l'equipaggio *Diana*, di Milano, in 5'16";

3.o l'equipaggio *Milano*, di Milano;

4.o l'equipaggio *Armida*, di Torino.

Gara delle Avventure (skiffs ad un vogatore). — Metri 1800 circa.

1.o Lange A. della *Cerea* in 5'37";

2.o Revere G. dell'*Armida*;

3.o Levera della *Cerea*.

Gara della Università (yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere). — Metri 1800 circa.

1.o L'equipaggio *Indifferenti* di Pavia (Bertolini A., Ricotti A., Denigis C., Bertolini E.; Sali M., tim.);

2.o L'equipaggio *Tetti* di Torino (Bachio M., Vercellone G. B., Marro G., Ciccotti R.; Guasco, tim.).

Gara Valentino (tipo libero a 2 vogatori).

1.o l'equipaggio *Impareggiato* della *Caprera* (Pozzetti F., Costi E., Besia S., tim.);

2.o l'equipaggio *Elena* della *Ginnastica* (Fogliano M., Busolino A., Amerio C., tim.);

3.o l'equipaggio *Giuseppina* dell'*Armida* (Revere G. e Cioe, Venchi, tim.);

4.o l'equipaggio *Novelli* della *Ginnastica* (Corti M., Digiovanni V., Sacerdote A., tim.).

Gara Piemonte (skiff). — Metri 1200 circa.

1.o Rovere Giovanni dell'*Armida*;

2.o Cagnassi E. della *Cerea*;

3.o Levera E. della *Cerea*.

Gara Monviso (yole di mare a 4 vogatori).

1.o *Sparviero* della *Cerea*;

2.o *Per sidere* della *Caprera*;

3.o *Violetta del Ginnastica*.

r. g.

La seconda riunione di San Siro.

La prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 20,10:

Oggi si è inaugurata la seconda riunione di corse al galoppo a San Siro. Eccovi i risultati:

Premio dei Fantocci. — L. 2500, per cavalli interi d'ogni paese nati nel 1893. Distanza metri 800 (Pista diritta).

1.o *Feringhi* (Goddard), di sir Rholand.

2.o *Marmion* (Salutini), di sir Herbert.

Seguono *St-Julien*, *Nelumbeum*, *Albano*, *Galgiardo*, *Pelco*.

Vinto per una lunghezza e mezza; dal 2.o al 3.o tre lunghezze.

Premio nelle Bandiere. — L. 2500, per cavalli d'ogni paese, nati nel 1893. Distanza metri 800 (Pista diritta).

1.o *Augusto* (Wright), di G. Rock.

2.o *Sidonio* (Jones), della B. D. T.

Seguono *Britma*, *Aurelia*, *Lattuga*, *Olimpia*.

Vinto per una lunghezza e mezza; dal 2.o al 3.o due lunghezze.

Premio della Stampa. — L. 2000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 2400.

1.o *Saint-Cyprais* (Jones), della B. D. T.

2.o *Tarantella* (Bartlett), della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Parma (handicap discendente). — L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. Distanza metri 1000.

1.o *Birena* (08) (Hagger), di sir Gulliver.

2.o *Baliarda* (49 1/2) (Philippa), del marchese Serramezzana.

3.o *Adelina* (49) (Cleut), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Gallipoli* (49 1/2), *Marcantonio* (64), *Elkombe* (50 1/2), *Claridana* (54 1/2), *Myrtus* (55 1/2), *Granger* (55), *Arrigo* (53), *Serpentina* (55 1/2), *Moutard* (49 1/2), *Cherry Hampton*.

Vinto per una lunghezza; dal 2.o al 3.o una lunghezza e mezza.

Premio Brescia (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1500. Distanza metri 3000.

1.o Rovere (signor Simonetta), di Avogadro Simonetta.

2.o *Semida* (signor Maroni), di T. Rook.

Seguono *Querir*, *Fabian*, *Cassatta*, *Jarmiman*.

Vinta per sei lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse ciclistiche a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 21,30:

Oggi si ebbe la seconda e più importante giornata di corse ciclistiche dell'annuale riunione.

Nella corsa ciclistica nazionale per dilettanti biciclette arrivarono:

1.o: Spartaco, di Alessandria; 2.o: Brusoni, di Milano; 3.o: Rastelli, di Milano.

La corsa internazionale professionisti biciclette ebbe una vittoria completa per gli italiani. Arrivarono:

1.o: Dinio, di Genova; 2.o Eno, di Novara; 3.o: Cunelli Diego, di Milano; 4.o Arlemio, di Voghera, battendo l'inglese Robertson ed il francese Parmac.

Il *Grand-Prix* di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,50:

Loubet è uscito dall'Eliseo per Longchamps alle quattordici e quaranta, in tiro alla Daumont, scortato dai corazzieri, per recarsi al « Grand Prix » di Longchamp.

Poco dopo re Oscar passò in altro simile equipaggio. Vi era molta folla al passaggio.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 18,40 *(arrivo)*:

Al *Grand Prix* di Parigi fr. 200,000, distanza m. 3000 circa, concorrevano quest'anno 17 cavalli. Riuscì vincitore il cavallo Semendria (Kg. 54 1/2) del barone A. de Schickler, montato da W. Pratt; 2.o si piazzò Love Grass (Kg. 56) di Th. Carter montato da Harrison; 3.o Bonarosa (Kg. 56) di *sir* E. Cassel, montato da S. Loates. Semendria era quotato 7/1, Love Grass 33/1, Bonarosa 14/1.

La *Stefani* ci dovrebbe invece 3.o *Jago*.

La gran corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 18,10 *Ergenza*:

Nel pomeriggio d'oggi abbiamo avuto l'arrivo dei concorrenti alla grande corsa internazionale ciclistica Bordeaux-Parigi (594 km.), 35 concorrenti.

L'arrivo avvenne al Parc des Princes, alla presenza di una numerosissima folla.

Giunse 1.o Jos Fischer, di Monaco, applauditissimo. Il forte *routier* tedesco era uno dei preferiti.

REATI E PENE

Da maniscalco a veterinario.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Guglielmo ci manda da Alessandria, 10 giugno:

Un importante causa si discusse ieri l'altro davanti al nostro Tribunale, a carico di certo Francesco Cattica, maniscalco a Quargnenta, imputato di esercizio arbitrario della veterinaria, per avere eseguito un'operazione chirurgica ad una bestia bovina del dott. Emilio Riva Sesia.

La Regia Società ed Accademia Veterinaria di Torino, in persona del suo presidente *prof.* Perroncito, si era costituita Parte civile, patrocinata dall'avv. Jachino. L'imputato era difeso dall'avvocato Notio di Torino.

Dopo lunga e dotta discussione, il Tribunale ritenuto che la cura abusiva esercitata dall'empirico lede gli interessi morali e materiali dei singoli veterinari non solo, ma eziandio quelli della Regia Società; e che basta un solo atto di cura per costituire l'illecito esercizio della professione.

In base a queste premesse, il Cattica veniva condannato alla multa di L. 25, ai danni e alle spese verso la Parte civile.

Presidente: Berlese: P. M.: Garuino.

Undici persone colpite dal fulmine.

Abbiamo da Gallarate, 9:

Ieri sera, durante il temporale, un fulmine, scaricatosi su quel di Parabiago, a Villastanza, uccideva un giovinetto che con altri dieci amici, sorpresi dal temporale, si erano ricoverati in una capanna.

Il fulmine, piombato con orrendo fragore, attraversò la testa del povero giovane, riducendolo all'istante cadavere; due altri ebbero carbonizzate le parti più delicate del corpo; altri due sono in preda ad un tremito convulso che l'arte medica finora con ha saputo vincere. Gli altri rimasero così esterrefatti da non sapere che cosa si facciano.

Uno dei più gravemente colpiti è in pericolo di vita.

Stabilimento distrutto dal fuoco.

Abbiamo da Gallarate, 9:

Ieri sera, verso le cinque chilometri di qui, un violento incendio distrusse quasi completamente il grandioso stabilimento meccanico della Ditta A. Rejna e Compagni di Milano, per la fabbricazione di assali, molle e ferramenta per carrozze ed automobili con fonderia di ghisa e bronzo. L'edificio, di recentissima costruzione, minato dalla forza elettrica dell'impianto idraulico di Vizzola Ticino, dove lavora a circa duecento operai, con un'area coperta di oltre mille metri quadrati.

La Ditta è assicurata, ed il danno sembra di poco inferiore alla centomila lire.

Scoperti dal marito.

Parma, 9 giugno.

(Sera) — Poichè la stampa non tace il fatto che da due giorni fa le spese delle chiacchiere cittadine, anch'io lo riferirò con maggior precisione e fedeltà.

Un ex-addetto d'Ambasciata, ricco, molto stimato, aveva sposata una ballerina, adottandone persino il fanciullo che costei ebbe a quindici anni. Ma il matrimonio non impediva all'ex-ballerina di donare sovente favori del domicilio coniugale; e il marito infatti, da tempo sospettoso e vigilante, sorprese la consorte in flagrante con un ufficiale del granatieri, e, avendo condotto con sè due agenti di polizia, costrinse la moglie ed il suo amante a seguirlo in Questura. Stamane la signora fece ritorno a Trieste, sua patria, e frattanto l'Autorità prepara il materiale per un processo che sarà emozionante.

Arti e Scienze

Estetica della musica. (1)

In questi tempi, ove di estetici e di estetica tanto si discorre, perversissimo è sentire fra noi il numero di opere *solide* intese alla trattazione del Bello; onde l'annunzio di una nuova pubblicazione di autore italiano rallegra, simile ad un'oasi nel deserto che si stende immutato.

L'estetica della musica, poi, come la tecnica di quest'arte nel settecento chiacchierino francese, è divenuta un vero tema a variazioni su cui tutti, anche i meno abili, vanno su per i giornali tessendo le loro invenzioni; ne saprei lodare abbastanza il chiaro collega Amintore Galli se con quest'opera fosse riuscito ad ordinare in stabile e logico assetto la vasta materia.

Conoscitore profondo della vicende storiche, l'autore ci guida a rintracciare lo sviluppo delle forme artistiche attraverso i tempi, movendosi in questo campo con la padronanza assoluta del ricco possidente che sulle sconfinate pianure e le vette superbe ha stese da tempo il suo dominio incontrastato. Tale mi piace il Galli, spaziante, spinuzzone ed esatto: chè se talora sembrano sfuggirgli alcune particolarità del paesaggio, o su altre l'occhio si volge distratto, mai non si smentisce in lui quello sguardo d'assieme, che è tanta parte nel giusto apprezzamento del patrimonio storico.

Così il lettore rivede il primo fiorire della danza, figlia del ritmo: il piegarsi delle forme ritmiche a maggiore sviluppo, il successivo raggrupparsi nella *Suite*, fidelissimi in forme costanti, il sorgere delle prime vere creazioni strumentali. E mentre il largo cielo moderno si delinea nelle opere mondane e religiose, passano nella memoria le schiere cortesi e buone del cantastorie girovaghi, dei *Minnesänger*, *Trouvères* e *Troubadours*, cui l'arte moderna deve la prima indipendenza dal giogo religioso. Perchè, simili alla larva nel bozzolo, essi lavorarono per una primavera che ancora non riuscivano ad intuire; e tutto

(1) Amintore Galli: *Estetica della Musica*. — Fratelli Bocca, editori. Torino.

quanto negli scrigni preziosi del cielo musicale moderno si racchiude, tutto procede dall'opera ignorata di questi precursori, mendicanti per la età venture.

In questo studio, svolto con sufficiente larghezza (l'opera supera le mille pagine) il Galli si vale con fine discernimento dei modelli migliori. Ed è bello il rintracciare l'influenza di uno tra i più grandi trattatisti della Germania, Hugo Riemann, le cui teorie, così nuove e fecunde di risultato, sono fra noi per i più, nei Conservatori, lettera morta. Basterebbe questo merito per assolvere il Galli da colpe maggiori, ove nel libro suo si incontrassero; perchè l'ignoranza in cui si vive, quando più sensibili sono le tracce della nostra decadenza, equivale al rinchiuderci in una stanza fra cadaveri, mentre fuori canta la canzone vitale del sole e della primavera. Primissimo in Italia, Cesare De Palma di Padova fece conoscere le opere del dotto musicologo tedesco, che gli dedicava il *Katechismus der Harmonielehre*; indi fra noi il torinese Giovanni Cravero, da cui ogni buon musicale ripeto, strenuamente diffondeva in nucleo ditto di allievi i principii dualistici; ora Amintore Galli nell'*Estetica* riassume brani importanti di quei lavori.

Senonchè la trattazione storica accurata e l'analisi diligente delle forme non legittimano, a mio avviso, il titolo di *Estetica della musica* posto dall'autore in fronte al suo libro. Chi con tanta perizia si aggirò nel campo tecnico e delle vedute moderne abbraccia le più pure manifestazioni, non deve ignorare il largo sviluppo dell'estetica positivista contemporanea; nè credo si possa con ragione arrestarsi al principio idealistico del Vero, del Bello e del Buono, quando questi elementi poco o nulla conchiudono nella ricerca delle leggi occulte da cui l'impressione finale del Bello è governata. Non basta, in un'opera accurata quale ci si presenta dal Galli, esperre una piccola teoria; è necessario ancora porre il lettore in grado di tentarne la critica, senza di che il giudizio corre rischio di mutarsi in un semplice pregiudizio destituito di ogni fondamento razionale. Ora, delle quattro scuole che si [illegible] dividendo il campo nell'estetica battagliera, la idealista del passato sta soccombendo; eppure l'autore si limita ad essa, nè traccia al lettore il quadro più succinto delle condizioni, in cui versa lo spirito moderno. Idealisti, Scientisti, Formalisti, Estetì del sentimento — per accennare soltanto le divisioni maggiori — si contendono il campo, lottando per la definizione del Bello musicale; e perchè l'autore si limita a pochi cenni e troppo resti all'accettazione delle conclusioni modernissime, quando per l'appunto il titolo di *Estetica*, posto in fronte al dotto volume, acuisce la curiosità del lettore, polarizzandola verso orizzonti così spesso vagheggiati?

Questo, s'io non m'ingannno, il difetto capitale del libro. Ottimo studio di fermo ed utilissimo al musicista, ricco deficiente per quanto concerne la teoria emozionale del Bello; alla cui ricerca apporta tuttavia elementi preziosi di osservazione che, meglio raggruppati, avrebbero forse condotto il Galli a mantenere le promesse del titolo. Che se tuttavia lo considera nella miseria dell'ora presente, allora una profonda gratitudine mi parla nell'anima per l'autore, che non temette di spendere anni e fatiche intorno a studi seri, da noi trascurati; per l'editore, che volentieroso impresse una pubblicazione artistica in paese ed in tempi, ove il disprezzo per i buoni studi musicali è solo sguagliato dalla povertà della produzione.

Luigi Alberto Villarini.

Concerto Capello. — Registriamo con piacere il buon esito raggiunto dalla scuola di pianoforte ed archi del maestro A. Capello, nel saggio tenutosi ieri nella Sala Marchisio. Valga esso di incoraggiamento agli studiosi allievi, di premio alle fatiche del bravo insegnante, che nel concerto fu coadiuvato con intelletto d'artista dall'egregio maestro Giuseppe Paglico.

« La marina quale elemento di potenza e di prosperità ». Questo è il tema che il signor Gaetano Limo, tenente di vascello iniziatore e segretario della Lega navale italiana, svolgerà martedì, 12 corrente, alle 20, [illegible] Piazza Castello, 23.

Il signor Limo è l'autore di parecchie pregiate opere riflettenti la marina da guerra, che collo varcano grande discussione.

Iniziatori di questa conferenza sono il sindaco sen. Casana, il presidente della Camera di commercio comm. Rabbi, e il vice-ammiraglio a riposo comm. Giuseppe Lovera Di Maria, i quali intendono agevolare la costituzione anche a Torino di una sezione della Lega navale, che ha lo scopo di studiare e propugnare i grandi interessi politici ed economici che l'Italia ha nel mare.

Gli acquisti agli « Amici dell'Arte ». — Ecco il primo elenco delle opere acquistate alla Esposizione degli *Amici dell'Arte*:

Da S. A. I. R. la principessa Maria Letizia Napoleone, duchessa d'Aosta: *Pastello*, di Avondo V.; *Acquerelle* (pastelle), Giani G.; *Novale*, Pollonera C.; *Lucchio in rame*, Pamparini C.

Dal signor Treves: *A Rapallo* (schizzo ad olio), Avondo V.

Dal signor cav. Arturo Ceriana: *San Pietro a Roma*, Avondo V.

Dal signor Clemente Pugliese-Levi: *A Rapallo, crepuscolo*, Avondo V.

Dalla signora contessa De Carrè: *Piccoli Vertebrati*, Avondo V.; *Apotesosi di Verdi* (bozzetto), Gaudenzi E.; *La luce del crepuscolo: impressione*, Pugliese-Levi C.; *Impressione del vero*, Rapozzi E.

Dall'ing. Emilio Silvano: *Disegno*, Allason E.

Dal signor Enrico Cora: Bozzetto del quadro *Sulla Via Eterna*, Delleani L.

Dall'avv. Canavesio: *Pesata* (studio), Delleani L.

Dal signor Chiantore: *Disegni*, Gaidano P.

Dal signor pitt. Corrado Corradino: *Sera*, Pollonera C.

Uno svarione. — Nelle ultime linee della mia ultima memoria rivista dell'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice avvenne uno svarione tipografico, che è mio debito correggere. Parlando dell'*Ora mesta*, una deliziosa testina in marmo del Reduzzi, dissi che questi ocnagrista la sua *bravo* parte di plauso. Quel bravo è divenuto un *breve*.

A proposito poi di questa testina, venga ora a conoscere che essa è la riproduzione fedelissima di quella d'una statua sul monumento Carrera, nel nostro cimitero, opera del medesimo valentissimo artista, eseguita fin dal 1888, e quindi precipitante il genere d'arte del Canonica e del Trentacosta, da me citati.

g. f.

Le balie di Bebè

(Una camera da letto riccamente addobbata. Presso al letto monumentale degli sposi troneggia la culla di Bébé. Ma è vuota. Bébé fa bella mostra di sè in braccio a sua madre, ma siccome egli ha fame, e quindi è poco suscettibile di sentimenti figliali, passa frequentemente da uno spettatore all'altro; Bébé accoglie questi cambiamenti con miagolii disperati).

La mammina di Bébé, piangendo: « Oh, mio Dio! Oh, mio Dio! »

Il babbo di Bébé: « Calmati, tesoro mio! »

La prima nonna di Bébé, togliendole dalla braccia il fagottino: « Dallo a me, dallo a me! Vero che con la nonna stai buono, Bébé? »

(Bébé risponde con urli strazianti).

Seconda nonna di Bébé: « Eh, ci vuol altro! Ha fame, povero angioletto! »

La zia di Bébé: « Ma l'ha bevuta l'acqua con lo zucchero? »

Il nonno di Bébé, giustamente indignato: « Ma che volete che se ne faccia della vostra acqua inzuccherata? Dategli un po' di brodo! »

Il babbo di Bébé: « Ma se il medico non vuole! »

Il nonno di Bébé: « Dategli del latte! »

La prima nonna di Bébé: « Ma se lo sputa via! »

Il nonno di Bébé: « Allora non ha fame. »

La mammina di Bébé: « Oh, mio Dio, mio Dio! »

*Il babbo

mezzo litro, e allo slattamento duecento lire e il corredo..... E..... »

(La carovana è mossa rapidamente alla porta).

La mammina di Bébé, riprendendo suo figlio: « Oh mio Dio, mio Dio! »

(Passa la mattina tra le visite di sarto balio, mandato dalla fruttivendola, dalla lavatrice, dalla portinaia, dalla stiratrice..... Una ha un posto smarmo, e la mammina di Bébé teme che il medesimo *si attacchi* a suo figlio; l'altra ha un odore di acquavite che rivela in lei la deplorabile abitudine di trasformarla in latte; una terza non vuol dormire con Bébé per non essere incomodata di notte; la quarta non vuol portare il piccino per la strada; la quinta vuole una cameriera tutta al suo servizio. Bébé, oramai, affranto di fatica, si è addormentato sulle ginocchia della grossa cuginа. Infine, a mezzogiorno ancora una scampanellata. Tutti si guardano stanchi e scoraggiati, mormorando ingenuamente: « E' una balia. » Entra un bel pezzo di donna, alta, bianca e rossa, con occhi chiari e buoni, fisionomia simpatica, aspetto decente. I cuori si riaprono alla speranza).

Il babbo di Bébé: « Siete voi la balia? »

La donna simpatica: « Sì signore. Ho qui varii certificati..... Sono stata in tre case..... Guardi; erano tutti contenti di me. Io li adoro i bambini. Li tengo bene. Non ho impegni; son tutta per loro. E' questo il Bébé? Oh, come è carino! »

Il babbo di Bébé, lusingato: « Sì, è un bel bambino. Il padre non lo. »

La prima nonna di Bébé: « Quanti anni avete? »

La donna simpatica: « Venticinque. »

La seconda nonna di Bébé: « Avete marito? »

La donna simpatica: « Sono tre mesi che è partito per l'Argentina. »

Il nonno di Bébé: « Ah, sia lodato Iddio! »

La donna simpatica, con malinconia: « Sono sola. Il mio unico bambino mi è morto. »

Il nonno di Bébé: « Bene! »

La donna simpatica, dolorosamente meravigliata: « Oh, signore! Cosa dice? »

Il nonno di Bébé, conciliante: « Niente, niente. E, dite, la mia donna, come si chiama? »

La donna simpatica: « Teresina. »

La zia di Bébé: « E, dite, Teresina; che cosa volete al mese? »

La donna simpatica: « Trenta lire, signorina..... »

(Tutti fanno immensi atti di stupore).

Il babbo di Bébé, timidamente: « A cinquanta..... una piccola visita medica..... Non vi offendono mica, Teresina? »

La donna simpatica, con grande stupore: « Ma, signore! Mi pare che basti guardarla!..... »

(Tutti si consultano con lo sguardo. La donna ha fatto centro impreveduto. La fanciulla di Bébé susurra piano al marito: « Non troveremo mai di meglio. » Il nonno di Bébé dice alla sua nonna: « Prendiamola, perdio! E' un bottone di fiore! » Bébé, ritrovatosi improvvisamente risvegliato, ricomincia a miagolare. La donna simpatica lo prende in grembo in braccio. Il babbo di Bébé la guarda, stupito. Le nonne di Bébé incoraggiano con lo sguardo. La zia e la cugina sorridono, felici; la mammina di Bébé accenna di consentire: « Ah, finalmente Bébé avrà di che mangiare! »).

Il nonno di Bébé, con tono paterno: « Via, incominciamo pure. Dategli un po' da mangiare a questo povero affamato. »

La donna simpatica, guardandosi intorno imbarazzata, e fermando gli occhi sulla grossa cugina: « E' lei che lo allatta? »

La grossa cugina, sgranando gli occhi: « Che! io! »

Le nonne di Bébé, spaventate: « Oh, Dio, la balia è passata! »

Il babbo di Bébé: « Siete voi, voi, Teresina! Vi prendiamo per balia! Incominciate! Dategli un po' di latte! »

La donna simpatica, istupidita dalla meraviglia: « Io! Ma io non ho mica latte! Mi avevano detto che loro avevano bisogno di una balia asciutta!..... »

Luigi di San Giusto.

Dreyfus visitato da De Felice.

Astor ci scrive da Ginevra, 9:

Visitato e non intervistato, fin dal primo giorno del suo arrivo a Cologny, il capitano Dreyfus ha dichiarato ai suoi amici, i quali lo ripeterono ai giornali di Ginevra, che desiderava vivere nel più assoluto ritiro, nella tranquillità della famiglia, e il cancello della bella villa di Hauterive, poco lontana da quella di Gustavo Ador, il commissario generale della Svizzera all'Esposizione di Parigi, rimase sempre ermeticamente chiuso alla curiosità dei giornalisti come la porta del castello incantato delle vecchie fiabe.

Da Felice trovò la parola magica. Qualche pochi giorni prima delle elezioni venne a Ginevra per parlare agli elettori d'Italia emigrati, telegrafò a Dreyfus i suoi saluti, esternando il desiderio di stringergli la mano; ma, essendo ripartito dopo poche ore, la risposta non la trovò più a Ginevra, e lo raggiunse a Chiasso, dove il focoso siciliano aspettava che le elezioni gli riaprissero la via della patria. Fallitagli la speranza, riprese le sue corse attraversando la Svizzera; e, capitato nuovamente a Ginevra ieri, fu ricevuto a Hauterive, alle 15, e vi si trattenne per circa un'ora.

L'impressione che ne riportò fu ottima. De Felice, come ricorderete, aveva visto Dreyfus subito dopo la sentenza « pacificatrice »; già fin d'allora gli aveva riconosciuto una calma e una sicurezza poco comuni; ora anche la sua salute è eccellente.

Per il momento non ha altro desiderio che di restare nella tranquillità e nel silenzio, e ritiene essere per lui sopra ogni altra cosa dannosissimo il rumore che intorno a lui si possa fare, mostrandosi specialmente spiacente che una causa di giustizia, che non avrebbe mai dovuto uscire dalle sale dei Tribunali, venga sfruttata con diversi fini, e mezzi diversi da alcuni politicanti, e che servì a commuovere ed agitare profondamente la Francia. Per parte sua non conserva odio, rancore contro i suoi persecutori, ai quali perdona i patimenti inflittigli, e il disonore col quale cercano di ferirlo; ma il dovere e l'affetto di padre gli impongono di lasciare ai figli il nome suo immacolato; per questo non può rassegnarsi a lasciar via; e finchè un lembo dubbio peserà sul suo nome, non considererà compiuta l'opera sua. E quindi fermo e decisissimo a riprendere la causa dove la lasciò il miserando processo di Rennes, servendosi di argomenti e considerazioni puramente giuridici.

Non dubita menomamente della sua causa, ed è certo che la Francia gli renderà giustizia. Nega però recisamente che Gobert si sia recato a Ginevra per concertare con lui la ripresa della campagna; anzi, aggiunse che non lo vide neppure.

Questo, in linea generale, Dreyfus disse a De Felice, del quale le ripeto fida mia veste.

La grandine a Saluzzo.

Mimy ci scrive da Saluzzo, 10 giugno:

I temporali sono discesi anche qui stasera, ma quello che si ebbe l'altra sera in distretto per la grandine situata in località per la strada del Mezzo, poco inferiormente alla via della Pallanca, che si ebbero perdite lagrimevoli. I fiocchi sono compresi in questa regione le cascine Sant'Antonio, San Vittorio, Antoletta, Grosso, Bel Giuseppe, Testa del Conte ed altre ancora.

Contrabbando nel porto di Savona.

Ci scrivono da Savona, 10:

Dalle guardie di finanza del porto e dai Reali carabinieri Lo Gatto ed Andreoni venne fatta stanotte sequestro un battello, entro il quale v'era un sacco di zucchero ed una cassa di bottiglie di liquori, che si tentava di introdurre di contrabbando in città.

Il battelliere, appena si accorse d'essere preso scoperto, si affrettò a guadagnare la riva, ed abbandonando il battello, si diede a precipitosa fuga, scomparendo fra i vicoli e stretti viceli della città; ma il sequestro del buon bottino ingiustamente salvato dalle unghie dell'esattore della tentata frode.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1235

Un ragazzo perduto e ritrovato. — Ieri, verso le ore 11, certi Di Giovanni e Vitelli (Giovanni), ambidue ciabattini, portarono in via Cibrario, angolo via Andorno, un fanciullo tutto intriccherato, d'aspetto miserello. Lo accompagnarono alla Sezione di polizia urbana di via Cibrario, ed ivi fu fatto visitare dal dott. cav. Ferraro, il quale dichiarò che il ragazzetto era obeso, ed inoltre non completamente rimesso da un accesso epilettico di cui era stato vittima poco prima.

Il graduato di servizio fu diede un cordiale « lo fece ricondurre; poichè due mobili stanti giunti a rapido che il disgraziato è certo Michelini Giuseppe, di anni 12, da Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), e venne accompagnato alla Questura per il consueto.

Ferimenti vari. — Nelle decorse 24 ore dovettero ricorrere dal medico di guardia al Municipio due feriti più o meno accidentati:

Pugnetti Anna, d'anni 7, ferita alla fronte probabilmente da una pietra lanciata da ignota mano.

Cimbo Marcellino, d'anni 39, giornaliero, ferito al capo da un colpo di bastone datogli da uno sconosciuto in via Garibaldi.

Bianchi Giuseppe, d'anni 35, calderaio, ferito di coltello alla coscia sinistra da ignoto — disse lo Stampa — in piazza Milano.

Furono tutti giudicati guaribili in meno di una settimana.

— La scorsa notte il bracciante Alberto Giuseppe, d'anni 28, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al lato sinistro del petto, che dichiarò di aver ricevuto in via Ponte Mosca da uno sconosciuto.

Un negozio da cartolaio in fiamme. — Ieri sera, alle ore 21.30, si manifestò il fuoco nel negozio di cartoleria del signor Calmetti Luigi, in via Volta, 5. Due guardie municipali, alle quali si unirono alcuni cittadini, sfondarono una porta di quel negozio verso il cortile, ed iniziarono tosto le operazioni di estinzione, condotte a termine dai pompieri della Sezione VI (Piazza d'Armi), tosto accorsi.

Andarono distrutti un banco per la vendita, molti oggetti di cancelleria ed una rilevante quantità di carta, per un complessivo valore di lire 2000. Il Calmetti però è assicurato.

Due investimenti ciclistici. — Ieri, alle ore 14, la signora Sca Genovella, d'anni 74, mentre attraversava la via Po per salire sopra un carrozzone tramviario, venne urtata e gettata a terra dal ciclista Stefanini Oreste, d'anni 22, riportando lievi escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo.

Una guardia municipale ed il ciclista stesso accompagnarono la signora Sca alla vicina farmacia della R. Università, dove fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni, e poscia andò da sè a casa sua.

— Alle ore 22 pure di ieri lo scolaro Rezzotti Carlo, d'anni 11, attraversò di corsa lo stradale di Francia, e venne investito dal ciclista Gonella Mario, d'anni 22, imballatore. Entrambi caddero al suolo; il ciclista riportò delle escoriazioni alla faccia ed alla gamba destra, ed il ragazzo al ginocchio destro.

Due guardie rurali rialzarono i caduti e li accompagnarono alla vicina caserma, dove furono medicati coi preparato antisettico dal dott. Ferni, che giudicò il velocipedista guaribile in dieci giorni ed il ragazzo in due.

Un ribaltamento e una gamba rotta. — Verso le ore 18 di ieri certo Courtial Giuseppe, industriale, stando su di un carro a due ruote tirato da un cavallo, insieme con certo Torino, passava sulla strada di Francia. Un grosso sasso tolle via loro repentinamente il carro. Il Torino fu pronto a saltare a terra, e non riportò alcun male; ma il Courtial nel saltare anch'esso a terra riportò la frattura della gamba destra. Una guardia municipale, aiutata da alcuni valenzesani, con delle pertiche e due assicelle gli praticò una provvisoria fasciatura, quindi lo condusse all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Un cavallo infuriato. — Ieri, poco prima delle 13, il cavallo attaccato ad una vettura pubblica, condotta da certo Alpago Giuseppe, percorreva la piazza Cavour, imbizzarritosi perchè in coperta gli toccava una pioggia che aveva sulla spalla, si mise a lanciare furiosamente dei calci.

Accorso altro cocchiere, certo Gustione Oreste, ed un suo amico, riuscirono a trattenerlo e a staccare la veglia sulle inglesi la coperta, ma l'animale, sentendosi libero, con uno strappo rinculò e darsi alla fuga, senza che il cocchiere da esserne potesse trattenerlo. Giunto all'angolo delle vie Cavour e San Massimo, urtò contro ad una vettura, cadendo a terra e rompendo le stanghe, nonchè gettando a terra alcuni metri di steccato.

Il cocchiere fu sbalzato da cassetto, riportando lievi escoriazioni. Lo condussero all'ospedale di San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1900.

NASCITE: 36, cioè maschi 20, femmine 12.

MATRIMONI: Agnelli Tito di Gerolamo, negoziante con Isabel Maria — Chiapello Donato, cuoco con Dalbesio Teodora — Compagnia Guido con Marucco Agnese — Cordero Marco con Lanfranco Peppinetta — Guglielmetti Dario con Guglielmetti Orietta Rosalia — Bizzo Luigi Aristide con Palumbo Giuseppina — Spolo Antonio con Grandpierre Maria — Quaglia Vittoria con Carcagni Pasquale.

MORTI: Andreoni Ida, anni 27, ferdinando di Milano, di Torino, proprietario, vedovo di Lanfranchi Ida.

Fontana Emilia, d'anni 3, di Grugliasco, casalinga, via Madama Cristina, 36.

Bimondi Rosa (vedova) n. Pellegrino, d'anni 83, di Rocca Canavese, casalinga, via Agnelli, 42.

Marinaro Maria, d'anni 19, di Torino, casalinga, via Monferrato, 5.

Aimerito Maddalena n. Peretti, d'anni 61, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 36.

Ubaudi Guglielmo Pellegrino, d'anni 47, di Torino, cappellaio.

Caddo Angelo (ved.) n. Cisio, d'anni 79, di Ferrere Asinari, casalinga.

Bertolino Giovanni, d'anni 32, di Casalborgone, negoziante.

Cornero Bosco Michele, d'anni 50, di Torino, sellaio.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 36. Di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, due nati morti di questo Comune 2.

Contrasti d'amore

E' un romanzo fine, delicato, nel quale certi avvenimenti vi accompagnano di un ricco di poesia, di un senso di sentimento. Drammatico e semplice nello stesso tempo, siamo certi che questo romanzo verrà letto con piacere e apprezzato dalle nostre lettrici.

Ne è autore PAOLO DI GARROS, di cui già abbiamo dato nelle nostre appendici interessanti e pregiati lavori.

ULTIME NOTIZIE

Altri risultati di ballottaggi.

COLLEGIO DI CASTEL SAN GIOVANNI.

Risultato definitivo: inscritti 3677, votanti 2852. Ferraris Napoleone, voti 1498; Priario, voti 1315.

COLLEGIO DI CEFALU'.

Risultato definitivo: inscritti 2269, votanti 1716. Turrisi, voti 668; Giuffrè, 613; nulle, contestate e disperse 55.

COLLEGIO DI NAPOLI VIII.

La mancata proclamazione di Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 2,30:

Ciccotti vinse nell'VIII Collegio. I suoi partigiani percorrono la Sezione Vicaria facendo dimostrazioni di gioia.

Mancando alcuni presidenti dei seggi alla riunione, si deliberò però di riaviare gli atti dell'VIII Collegio alla Giunta delle elezioni, e non si fece la proclamazione di Ciccotti.

COLLEGIO DI CREMONA.

Risultato definitivo: inscritti 3623, votanti 2317. Afeltowli, voti 1318; Coppo, 1113. Schede bianche, contestate, ecc., 186.

COLLEGIO DI PIACENZA.

Risultato definitivo: inscritti 3701, votanti 3153. Riva, voti 1444; Varnieri, 1690.

COLLEGIO DI URBINO.

Risultato definitivo: eletto Zanzoni, voti 1364; Battelli, 1307.

COLLEGIO DI VITERBO.

Risultato definitivo: inscritti 4624, votanti 3742. Pietro Zeppa, voti 1340; Scellingo, 1726.

COLLEGIO DI VOLTERRA.

Risultato definitivo: Ginori, voti 2016; Daniell, 1215.

L'elezione d'Avigliana contestata.

Ci si informa che da un nucleo di elettori del Collegio di Avigliana si sta preparando una protesta, che verrà inviata alla Camera dei deputati, per contestare l'elezione dell'onorevole Scotti.

La protesta si fonderebbe sulla pressioni avvenute in quel Collegio per favorire il candidato ministeriale.

Dimostrazione a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 0,5:

Stasera la dimostrazione acclamante la vittoria di Chiesa fu sciolta dinanzi alla Prefettura. Si fecero alcuni arresti.

I commenti dei giornali romani all'esito dei ballottaggi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,45:

I giornali hanno stasera pochi commenti. Il *Giorno* comincia colle parole: « Anzitutto constatiamo un nuovo disastro pei Ministeriali. Poi, aumenti i candidati riusciti ministeriali, dell'Opposizione e dell'Estrema Sinistra, aggiunge: « Ma questa constatazione di fatto ci sembra anche inferiore alla gravità dell'impressione suscitata dalla nuova prova e dello stato dell'opinione pubblica. Soprattutto elogiamo la vittoria dei socialisti a Napoli, coll'indicazione rivoluzionaria nel mezzogiorno. »

Il *Popolo Romano* dice che i risultati dei ballottaggi sono abbastanza soddisfacenti per il Ministero; però, lamenta un difetto di energia e di buona volontà da parte dei costituzionali di fronte alla attività fenomenale dei partiti popolari.

Il *Popolo Romano* spera che la lezione giovi per l'avvenire, ed induca i costituzionali ad organizzarsi.

Ferri opta per Ravenna.

Abbiamo da Mantova, 10:

L'on. Ferri, eletto a Gonzaga ed a Ravenna, in una lettera indirizzata agli elettori del Collegio di Gonzaga, dichiara che nell'interesse del partito socialista si è deciso ad optare per il Collegio di Ravenna, dove lo attende « opera assidua di propaganda e di organizzazione in difesa della libertà e della giustizia ».

Re Umberto andrà a Parigi ai primi di luglio?

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il *Journal* scrive: « Non si parla ancora della visita di re Umberto all'Esposizione di Parigi quantunque il Re abbia ripetutamente manifestata l'intenzione di venire a Parigi nel 1900.

Le difficoltà politiche e diplomatiche che lo impedivano conviene credere che siano appianate, dacchè nel mondo diplomatico e nell'alta società parigina si dà per certo questo viaggio. Possimo anzi aggiungere che in questi giorni, durante il pranzo dall'infante Eulalia, se ne parlò. La notizia sarà ufficiale prima della fine della settimana. Il Re d'Italia giungerebbe verso il quattro o il cinque luglio, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, e da un numeroso seguito. Abiterà probabilmente all'Ambasciata italiana. Il viaggio avrà per iscopo di confermare definitivamente il rinvicinamento della Francia all'Italia, al quale Torinesi lavora da varii anni: e sarà per questo eminente diplomatico il degno coronamento della sua carriera. »

Dimissioni di generali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,5:

Il *Figaro* conferma le dimissioni del generale Delanne, che copre le funzioni di capo di stato maggiore. Soggiunge che il presidente Consiglio dei ministri si occuperà di dargli un successore.

Il *Gaulois* riferisce che il generalissimo Jamont, disgustato egli pure del disorganamento dell'esercito in causa della politica, domandò di essere surrogato. Gli succederebbe Brugère, attualmente governatore militare di Parigi.

E' probabile che queste dimissioni provochino un'interpellanza alla Camera, che potrebbe dar luogo ad incidenti.

In Cina si ardono i cristiani.

10,000 soldati europei a Pechino.

L'indifferenza dell'imperatrice.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,50:

L'ultimo dispaccio da Pechino reca che la via delle Legazioni è circondata da una folla urlante di cinesi e da bande indisciplinate di soldati.

Frattanto l'imperatrice madre, completamente indifferente, dà rappresentazioni di teatro nel palazzo imperiale.

Tutti gli stranieri maschi residenti a Pechino presero le armi ed hanno costituito un corpo di volontari.

Il Governo distribuiva ieri delle armi ai cinesi.

La città di Tungcien, a diciotto chilometri da Pechino, è stata data alle fiamme appena i missionari americani l'ebbero abbandonata; ottantacinque cristiani indigeni vi furono già uccisi, ed quasi tutti dai rivoltosi.

I disordini si propagano a New Chang.

Un migliaio di cinesi attaccarono nei dintorni di Tientsin una ricognizione di cosacchi. Questi fecero fuoco uccidendo parecchi cinesi.

Il *Daily Express* ha da Shanghai che appena ristabilita la ferrovia Tsientsin-Pechino, decimila soldati di tutte le nazioni si riuniranno a Pechino.

Intanto millecinquecento soldati esteri con partiti stamane da Tientsin per Pechino con due treni.

Le condizioni degl'inglesi peggiorate.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

I giornali constatano che le notizie dal Transvaal sono cattive. La rottura della comunicazioni con Roberts ritarderà l'insegnamento dei boeri.

Il *Times* ha da Lourenzo Marques che i boeri avrebbero l'intenzione di fare resistenza alla colonna inglese che si avanza per lo Swatziland.

Gli « afrikanders » boicottano gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Daily Express* ha da Capo Town che la lega degli *afrikanders* ha cominciato il boicottaggio ai negozi inglesi.

Un discorso di Bryan per la causa dei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,23:

Riferendo Wessels a Omaha, Bryan fece un discorso, dicendo che « mai verrà giorno in cui una nazione che combatta per la libertà si sarà indirizzata invano al popolo americano. Diceno alcuni che nulla dobbiamo fare contro l'Inghilterra, perchè ci si mostrò favorevole durante la guerra di Spagna. Ma noi non lo avevamo chiesto e non ne avevamo bisogno. Del resto tale simpatia non obbliga gli Stati Uniti ad essere favorevoli all'Inghilterra nella guerra anglo-boera. »

Si nota che cominciano già le scommesse sulle future elezioni presidenziali: Bryan è il gran favorito.

Le scommesse di Saint-Louis.

La *Stefani* ci comunica da **Saint-Louis**, 11:

Le scommesse continuano. Ieri tre bombe cariche di dinamite scoppiarono, ferendo parecchio persone e distruggendo due tramvie.

Il governatore rifiutasi di chiamare la milizia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 giugno:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 17,0 Massima + 23,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 5,7.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 9: + 23,9
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 17,0

(*Piazza Castello - nella strada al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 23,5
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,8
12 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 11 giugno.

Rendita cons. legale 101 07 1/2.

Cambi	a vista	a tre mesi
Francia	100 25 — 100 35	100 15 — 100 25
Svizzera	99 75 — 100 85	100 70 — 100 80
Germania	123 90 — 124 00	— — — —
Olanda	207 12 1/2 — 207 75	— — — —
Londra	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di favore normale; per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Imposte sulle partecipazioni sopra *titoli, valori e note* 3 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Sconto 5 0/0 per c. 101 07 1/2.

Riscita 5 0/0 per f.g. 101 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Comm.	
B. d'Italia	856 — 862 —		701 — 700 —
Cred. Ital.	703 — — —		702 — — —
Cred. Mar.	742 50 — —	Cred. It.	576 50 574 —
Cred. Med.	641 50 — —		575 — — —
B. Sconto	207 50 208 50		

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Il mercato dei valori scordi stamane debolissimo; ma buoni acquisti formatosi la cattiva tendenza, e la chiusura fu migliore di quanto si poteva prevedere.

Vedremo oggi come Parigi inizierà la settimana, e ci auguriamo che giungano corsi propizi al nostro.

Cambio: 106 30.

La Banca d'Italia, Sede di Torino, per facilitare il lavoro preparatorio per il pagamento della Rendita nominativa al 1.o luglio p. v., a coloro che ne hanno presentato il relativo numero di certificati anche inferiore a cento, si ripromette della presentazione dei certificati stessi alla R. Sezione di Tesoreria e dell'incasso e pagamento dei relativi interessi.

Rivolgersi per la consegna dei certificati alla Segreteria della Sede fino al 25 corrente.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispensi della Camera di commercio ed arti di Torino

11 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	30	37	—	—	—	—	1000
Asti	28	36	—	—	—	—	250
Novara	—	—	30	36	—	—	135
Voghera	29	30	—	—	—	—	145

Il carbone.

Genova, 10 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1113 carri, di cui 467 di carbone pei privati.

Le fiere.

La fiera di giugno a Susa ha luogo quest'anno nel giorno di mercoledì, 20.

Mercatini. 8 giugno. — Sanati da L. 2 05 a 16 25 Vitelli 1ª q. da 7 50 a 7 90 — Id. 2ª qual. da 6 50 a 7 35 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª da 6 10 a 6 90 — Maggi da 4 25 a 5 15 — Tori da 5 70 a 6 35 — Vacche da 3 60 a 5 15 — Magri da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

MANUALETTI PRATICI

(Vedi avviso in quarta pagina)

6455 M

Ieri mattina, alle 9, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con tutta rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Avv. FERDINANDO AUDIFREDI

Ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, i nipoti e congiunti, e chiedono venia delle omissioni di partecipazione.

Torino, 10 giugno 1900.

La sepoltura avrà luogo stamane, 11 corr., alle ore 9, partendo da piazza Lagrange, N. 2.

A Berlino e Vienna le variazioni non hanno importanza. La tendenza è in ribasso piuttosto pesante.

Il mercato italiano.

In Italia il cambio apriva a 106 10, discese martedì a 106 05, ma poi gradatamente si rialzò fino a 106 275 in chiusura.

Se si pensa che già al principio di maggio il cambio era risalito a 106 50, per ridiscendere in seguito a più riprese, si vede come il cambio stia in ribasso per due opposte tendenze. La tendenza, e col forte afflusso di forestieri, pellegrini e visitatori, che portano sul mercato notevoli somme di divisa estera.

D'altra parte si deve notare che è questo il periodo in cui comincia il rimpatriamento dei capitali provenienti da cedole e da altre fonti già dai privati che dalle casse pubbliche. In conseguenza deve continuare il riassorbimento dei titoli italiani dai mercati esteri; e per pagare i titoli che rientreranno, occorreranno disponibilità importanti di divisa estera.

Per il che, anche non tenendo conto della possibilità di un raccolto granario deficiente, sembra che la tendenza del cambio debba essere all'aumento.

La Rendita, malgrado l'aumento del cambio, aperse a 101 225 e chiuse a 101 075, e ciò in conseguenza dei ribassi aperti più rilevanti avvenuti a Parigi.

Anche per i valori il mercato fu fiacco:

	Lunedì	Sabato
Banca Italia	869	858
Ferrovie Meridionali	745	743 50
Ferrovie Mediterranee	545	543 50
Banca Commerciale	716	709
Credito Italiano	559	551
Banco Sconto	209	208 50
Carburo Piemontese	230	255

Il mercato fu debole, sovratutto a Genova, dove ricominciarono a spargersi le voci di bande nere intese alla distruzione delle Borse italiane.

La famiglia, addolorassima, annuncia agli amici e conoscenti la perdita dell'amato

SALA Cav. Uff. PIETRO

Tenente-Colonnello a riposo.

L'accompagnamento funebre alla Stazione di P. N. avrà luogo alle 7 ant. del 12 corr., partendo da via Galliari, N. 10.

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

D.r C. GALLIA Direttore di Sezione Istituto Pellellaico

Consulti ore 13,15, Piazza Vittorio Emanuele, 14.

« LA VELOCE »

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Sede in GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI

fra L'ITALIA, L'AMERICA CENTRALE e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

22 giugno — Vap. espr. **DUCA di GALLIERA** per Montevideo e Buenos Aires.

25 giugno — Vapore post. **CITTÀ DI TORINO** per Montevideo e Buenos Aires.

3 luglio — Vapore postale **LAS PALMAS** per La Guayra, Colon ed altri porti dell'America Centrale.

8 luglio — Vapore espresso **VENEZUELA** per Montevideo e Buenos Aires.

22 luglio - Vap. espr. **DUCHESSA di GENOVA** per Montevideo e Buenos Aires.

26 luglio — Vapore postale **ETRURIA** per Montevideo e Buenos Aires.

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno dalle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.

TRATTAMENTO DI 1ª ORDINE

Rivolgersi in TORINO al rappresentante della Società Sig. ROBOTTI GIUSEPPE via Vanti Settembre, 6, ang. piazza Paleocapa.

Odol Il migliore per i denti

RICERCA DI PERSONA.

Chi ricevette incarico dal fu B. L. m. il 21 luglio 1900, d'anni 57, di pagare L. 1000 annue a C. M. e figlia, è pregato dare indirizzo suo a C. M., avendo cose gravi a comunicargli. — Scrivere C. M., fermo posta, New York. c 6240

IL CATALOGO dei LIBRI di STOCK PERINO

Quarta edizione

SI RICEVERÀ GRATIS A DOMICILIO

RACCOMANDANDO CON RISPARMIO DI SPESA

ALLA CASA EDITRICE CALUSO e VILLA di ROMA

50% di ribasso sui prezzi di COPERTINA

MERCI FRANCA in tutto il Regno

ESTERO - UNIONE POSTALE

ALLE LIBRERIE SCONTO SPECIALE

La Ditta ALBERTO ROCCA

Orologerie, forniture e utensili

avvisa che il magazzino Ingrosso e Dettaglio sarà chiuso nei giorni festivi. Al solito rimarrà aperto sino alle ore 21.

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero Elettroterapico di Torino, *Via Secca*, 37. 145

BINOCOLI TEATRO con **lenti di Quarzo**

Campo, portata e nitidezza straordinari.

Medaglia speciale della Casa

A. BERRY - Via Roma, 1 - TORINO

c 12014 S

RISTORANTI

BORSA Via Roma, 25 Telefono 501

RUSSO Parco del Valentino Telefono 305

Déjeuner L. 2,50 — Franco L. 4

(vino compreso)

Nei giorni di magro cucina speciale

Biglietti per *déjeuner* e pranzi a prezzi ridotti rilasciati per entrambi i Ristoranti.

4317 Carlo Naturale, *proprietario*.

Albergo Ristorante della ZECCA

Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2

(vino compreso)

Pappardelle al sugo — Quaglie con tagliatelli
Sogo di manzo sanguinante — Dessert

PRANZO a L. 3,50

(vino compreso)

Minestra, cinque piatti di carne, frutta e formaggio

Vasta sala per pranzi capace di oltre 200 coperti.

Bassare unita e separata da L. 1,50 in più.

10955 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

La verità si è che le bande nere non possono esistere se non laddove si formano le circostanze propizie. La situazione odierna non ha alcun punto di contatto con quella che precedette la crisi bancaria del decennio passato.

Si ha solo un po' di incertezza e di sfiducia che potrebbero dar luogo ad una crisi abbastanza intensa di Borsa, se il pubblico perdesse la fiducia, e, anzichè ricacciare i buoni valori ai prezzi bassi, li vendesse senza discernimento.

Questo vogliono probabilmente i ribassisti, per raccogliere a vil prezzo i buoni valori che ancora non hanno avuto un definitivo collocamento; ma questi valori, appunto perchè sono buoni, avendo una solida base in industrie serie, e perchè non rappresentano industrie fantastiche o poste sul vasto, non potranno mai subire sappure ribassi esagerati e troppo prolungati.

Borse	2	5	6	7	8	9	—
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,40	101,30	101,32	101,22	101,27	101,25	—
3 1/2 0/0 »	101,20	101,12	101,—	101,09	101,05	101,02	—
Italiano	95,70	95,80	95,75	95,67	95,82	95,80	—
Ext. spagnuolo	74,60	73,10	73,12	72,67	73,05	73,02	—
Russo	—	96,50	96,50	96,50	96,50	96,50	—
Turco	23,42	23,42	23,40	23,20	23,15	23,20	—
Portogh.	23,10	23,—	23,—	24,80	24,05	—	—
Londra, Consolid. inglese	101 5/8	101 3/8	101 3/8	101 1/8	101 3/4	101 3/4	—
Berlino, 3 1/2 0/0 perpet.	98,60	98,40	98,50	98,30	98,40	98,40	—
Mand. it.	99,10	99,—	94,60	94,90	94,90	94,70	—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	97,10	97,10	97,40	97,40	97,30	—	—
Vienna, Rendita austr. carta	97,80	98,15	98,25	97,90	97,95	97,90	—
negl. oro	97,60	98,50	98,50	98,50	98,50	98,35	—

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(54)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Natalia, come il sole bionda, ma triste come la sera, girava attonitamente gli sguardi nel mare di quell'infinita e crudele bellezza, e con la mano si comprimeva il piccolo cuore stanco, perchè non si spezzasse. Gustavo dormiva sotto la terra, e nulla era mutato sulla terra; i rivi folleggiavano nel loro corso, specchiando le fronde nuove; gli uccelli, tra i rami gemmati di fiori, si rimandavano l'ebbrezza dei canti. Nessuno piangeva per lui, niuna cosa rispondeva al dolore dell'abbandonata. Nella sua veste di lutto ella era l'esclusa dalla festa trionfale della creazione; le sue lagrime si amarrivano nei freschi lucchichii della rugiada e nei riflessi adamantini, di cui si bagnavano l'erbe ed i fiori.

Come nel dì che, insieme a Gustavo, scorrendo sulla calessina, ebbe la prima volta coscienza della sua maternità, passavano innanzi a lei le stesse parvenze. Ancora il bosco ducale, chiuso, ma più radioso, esalante i profumi delle siringhe e delle acacie; ancora le cancellate rosse, ma più fiammee nel verde primaverile; ancora gli ondeggiamenti dei panni lavati e tesi sulle corde, e il treno schernoso e fuggente tra le cortine lacerate del fumo, e il ponte, e la ramificante miracolosa foresta, sotto la cupola glauca del cielo.

E quando, biancheggiante tra i voluttuosi argini e le acque d'argento e i prati campi, apparve Nonantola, le sembrò il glorioso albergo della felicità. Scendendo di carrozza, provò l'impressione di esser caduta, rotolando sulle spine; in ogni muscolo sentì una trafittura.

Il piccolo dormiva.

— Luigia, va nell'orto, siediti all'ombra con lui e aspettami — disse; e, provando un desiderio di solitudine, salì le scale.

Il custode aveva aperte le finestre, e la casa, linda e in perfetto ordine, splendeva come nel giorno ch'ella s'apparecchiava al convito.

— Mio Dio! mio Dio! — Ad ogni passo si credeva mancare; il respiro le divenne affannoso. Corse nel corridoio, rivide dalla finestra la cupola della vecchia abbazia, e s'arrestò innanzi alla camera nuziale, affascinata dalla sua bianchezza.

Tutto vi era lucente e nuovo, quasi che la vergine sposa ancora ivi dipinti e negli oggetti d'arte. Ella si accasciò; cadde in ginocchio sulla soglia.

L'amore perfetto è giglio morituro e, per legge divina non può sulla terra durare. La veste rubata agli angioli era dalle loro mani celesti ricondotta alla nativa dimora. Or ella curvava la testa.

— Siamo nati per soffrire — disse.

E si rizzò e stette in mezzo alla camera, rivivendo l'antico sogno di felicità. Nell'ora solenne esso prendeva un'alta significazione, che lievemente cosparse di balsami le sue piaghe. Tutte le cose dicevano:

— Questo è il sacrario ove tu verrai a ritemprare le forze; ricordati, Natalia. Niuna cosa toccherai che qui dentro si chiude. Riposerai nella tristezza qui, sulla pelle d'angora, ove egli ti adorò quale pagana deità, e le memorie risorgeranno a fiorirti nell'anima le rose. E dormendo, come già un tempo, ti sembrerà di vagare in una veletta candida pel mare tranquillo. Tu sei l'eletta, Natalia, e devi benedire, perchè l'amore che avesti fu così raro e meraviglioso che basterà ad illuminare la tua vita terrestre; devi benedire, perchè il tempo non potrà in alcun modo contaminare quell'amore bellissimo e salvo da corruzione per l'eternità. Devi benedire perchè gli umani fanno di quell'amore l'aspirazione incosciente ed unica; e, nessuno raggiungendola, essi muoiono, avendo vissuto indarno. Ma chi, al pari di Gustavo, conobbe per quell'amore l'infinito, può morire e può giacere in pace. Questo è il sacrario ove il maligno spirito dell'*Altra* non oserà più rompere i silenziosi raccoglimenti.

Un fremito caldo, simile a quello che, scorrendo sull'alta erba abbattuta dall'uragano la risolleva, passò su lei.

— Io dunque diverrò libera e signora di me medesima; non soggiacerà più ad alcun dominio.

E sentì l'impulso ardente di avere tra mano la prova della persecuzione antica e dell'odio per distruggerla, provando la sua forza. Cedendo a uno di quei rapidi moti, che in lei determinava il lampo fuggitivo della passione, si slanciò per le scale nei granai, ove scoperse tra le anticaglie lo scrittoio da lei condannato all'esilio. Trasse il cassetto, frugò nel fondo, ebbe il foglio di Anita. *Ancora lo scritto ingiallito, di una calligrafia diseguale, con due bolle d'inchiostro simili a neri sigilli, rugoso di cento pieghe e fremente d'odio.*

Stringendolo tra le mani, corse nel suo gabinetto e, accesa una candela, diè fuoco alla carta, abbandonandola a terra. Ella seguiva il suo lento consumarsi, l'annerirsi dei caratteri, l'accartocciarsi della nera lamina, il suo fondersi, il dissolversi. Non ne rimasero che alcuni brandelli volanti; ella vi pose sopra i piedi. Così stette sul lieve rogo, con il capo alto: ma ella calpestava un vano simulacro, poichè l'*Altra* aveva già ottenuta la sua preda, l'aveva debellata. Con tragico crollo il suo dolce passato s'inabissava sotto di lei. Ed ecco che una voce chiamò: sporse il capo dalla finestra e vide Luigia in fondo al vecchio orto di settentrione spuntare di tra gli alberi, accennando che il bimbo s'era svegliato. Gagliarda fremeva la vita di quell'attorta vegetazione: dietro i neri muri dell'Abbazia e al di là della strada, nella quiescenza delle case bianche, il fastoso campanile rosso dalla pieve con l'esile stelo feriva la serenità dei cieli. Il suo cuore abbattuto balzò: ancora un'altra volta fu invasa dell'eroica sete della vittoria.

Traversò, ebbra, la sala marmorea; e i ritratti degli avi ripeterono la frase: *Tu sei il nuovo germoglio inserito nei vecchi tronchi.*

Si sentiva più alta e di passo più fermo; le larghe sale, i mobili gentili la salutarono donna e signora. La porta a vetri si aperse a lei, adornandola, gli alberelli a spalliera, tendendo le fiorite braccia, l'acclamarono; solcò l'ombra dell'arco, penetrò nell'orto, e allora in un sol coro peri e mandorli, susini e ciliegi pendoli di corimbi, aceri e salici grigi con lo scompigliato ondeggiamento delle fronde, e le arbe grasse e i virgulti con la lussuria delle foglie e dei fiori gridarono a lei. Tutta la selvaggia vita di quell'angolo ricco di umori, ove le serpi s'intrecciavano in voluttuosi contorcimenti, avvinse la sua giovine persona, l'aura la stordì di parole ardenti, la luce l'abbagliò; sul suo capo scese un volo di colombi con le larghe ali protese, segnando un dolce arco di pace.

Luigia stava là ferma col bambino tra le braccia, simbolo delle sane forze naturali e della pietà materna.

— Sono qui — diceva Natalia, appressandosi. Ma la corsa l'aveva resa ansante, tingendola di fiamma. S'arrestò. Era sotto la quercia regina, ove a lei era sorta un dì la visione di Anita. Allora il suo cuore, liberato, ebbe un grido, e dagli occhi, accesi di vivida luce, lanciò alla nemica le ultime parole:

— Non ti temo più. Se tu mi vincesti nella morte, io ti vincerò nella vita, poichè il dolore fisico e il dolore morale, terribili ugualmente, mi hanno provata come l'oro al fuoco. Ho un'anima mia: io sono donna e signora di me; non sarò più incerta; non cercherò più timidamente le parole per rispondere ai vili; conosco la mia via e me stessa. Io e il mio bambino, tenendoci per la mano, senz'alcuna paura, affronteremo la grande selva, irta di agguati, che si chiama il mondo. Andremo innanzi, guardando il sole, nel cuore mai inaridito, mai stanco, mai!....

FINE.

Non più MICROBI!!

Adoperando il Sapone **DISINFETTANTE** in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni, o per qualsiasi lavacro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto.

Chi ha cura della salute usi questo sapone, confezionato dietro consigli autorevoli di molti dottori, e razionalmente isolato con le più efficaci sostanze antisettiche.

Il Sapone **Disinfettante** è assolutamente puro, neutro ed economico; non lascia odori alla biancheria, ed è largamente usato in molti istituti pubblici.

Vendesi presso i fabbricanti **sigg. Fratelli HENN** in Varrati, e presso le migliori drogherie. Per uso privato si mandano cassette di 10 chilogrammi circa, a sole L. 7.50, franco al domicilio del committente. c 6976

Campioni gratis a richiesta.

The Berlitz School of Languages

Torino — *Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo.*

Da'la prima lezione l'allievo non sente che a parlare la lingua che desidera imparare. Ciascun professore non insegna che nella sua lingua materna. — Aperto dalle 9 alle 22 — Lezioni di prova gratuite. c 7096

Incanto di ricchi mobili

avrà luogo il giorno di **martedì 12 giugno**, ore **10**, in **Cavallette**, a mezzo dell'Usciere della Pretura di **Pinerolo**. c 7199

INCANTO GIUDIZIALE

di stabile in Moncalieri

Il **13 corrente mese di giugno**, ore **9**, nella Regia II del Tribunale Civile di Torino, sull'istanza di creditori, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di uno stabile sito in territorio di Moncalieri, via San Martino, al civico n. 6: casa civile, con tre botteghe, legnaia, scuderia, tettoia in primo terreno, magazzeno e locale al 1° piano e cortile, composto di piani 4 con vani 34, del reddito imponibile di L. 1927 50.

La vendita è aperta al prezzo di L. 12,500.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio del procuratore avvocato DAVIDE VALABREGA, via Ospedale, 4 bis, Torino. c 6970

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Utilizzazione di minieri - Industria e commercio dei minerali e dei metalli

Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000

Sede sociale TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno 1° luglio prossimo il pagamento di un dividendo di L. 15 per Azione a valere sugli utili della Campagna 1899-1900.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione delle Azioni ed annullamento della Cedola N. 92:

a **Torino** alla Cassa Sociale, via Alfieri, 15.

a **Genova** presso i signori E. de Sandos e C., via Luccoli, 30.

» » dal Banco di Sconto e di Sete, via Ponte Reale, n. 5, int. 2.

Torino, 8 giugno 1900.

c 7152 ***L'Amministrazione.***

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza **ristorante e nutriente**, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0[0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6990

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

5008 M

Vini di Villadeati

(Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino Bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 6915

Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Massimi, Torino.

Illustri Clinici e Scienziati

preferendo l'Ischirogeno nelle proprie sofferenze, riconfermano sempre più la sua indiscutibile superiorità su tutti i preparati del genere:

R. UNIVERSITA' DI MODENA — **Clinica medica.**

Egregio signor Battista — Napoli.

La sarà oltremodo tenuto se vorrà inviarmi una bottiglia del suo Ischirogeno da preparare io me stesso, essendo affetto da neurastenia. Un mio assistente, il dottor Baccarani, me ne ha parlato con entusiasmo. Spero di ritrarne le pure buoni vantaggi e sarò mio dovere, in caso affermativo, di tributargliene le dovute lodi.

Aggradisca, egregio signore, ecc. *Prof. comm.* ERCOLE GALVAGNI
Direttore della Clinica medica di Modena.

Preg.mo signor Battista — Napoli.

Ho provato *io me stesso* il suo Ischirogeno, e le faccio sapere che con una sola bottiglia *sono guarito* da fenomeni gastrici e neurastenici di antica data. Le presento perciò i miei rallegramenti per la bontà del suo preparato. Mi creda

Modena, 18 marzo 1900. *Dott.* UMBERTO BACCARANI
Assistente alla Clinica medica della R. Univ. di Modena.

Egregio signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi anche nell'ultimo la di quattro bottiglie del suo **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve scriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No..... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo ricevuto terapeutico per poter esprimere in buona *coscienza e conoscenza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non lo mai avuto*) al miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Devotissimo:
Napoli, 30 gennaio 1900. *Comm. prof.* G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale della R. Univ. di Napoli.

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni!

Chiedete sempre ISCHIROGENO Battista della Farm. ingl. del Cervo, str. Carosio 29.° Dante 241-242 NAPOLI

Una bott. L. **3**, per posta L. **3 20** — Quattro bottiglie L. **12**, porto pagato — Pagamento anticipato.

Vendesi nelle buone Farmacie. 61 N o

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della

VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da L. 1, 1,75, 3. *Per pacco postale aumento di cent.* 30.

In **Torino** deposito presso la farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Emanuele (piazza del monumento), n. 84, dai profumieri D. Mondo, via Ospedale, 5 — Gatti, via Roma, 13 — Latil, via Roma 23 — Bachet, piazza Carlo Felice, 8 — Torelli, via Nazzini — Beciachetto, via San Tommaso, 13 — drogheria Gurzio, via Po, 29 e farmacia Bruno, corso Regina Margherita, 154. 779 5

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **384,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 maggio 1900 (33ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1032	1032	—
Media . .	4733	4730	+ 3	1026	1032	+ 4
Viaggiatori	1,745,174 27	1,444,483 14	+ 300,789 13	72,870 79	61,809 03	+ 10,560 76
Bagagli e cani	78,084 91	71,527 20	+ 1,517 61	1,982 05	1,353 96	+ 628 9
Merci a G. V. e P. V. acc.	887,596 65	865,578 65	+ 12,018 70	11,548 80	10,895 06	+ 493 2
Merci a P. V.	2,174,224 65	2,096,926 05	+ 77,988 91	89,405 15	86,918 99	+ 5,186 16
TOTALE	4,860,020 99	3,997,765 24	+ 392,264 76	175,056 19	160,247 26	+ 14,909 12

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 31 maggio 1900.

Viaggiatori	50,005,817 39	47,467,562 04	+2,538,149 22	2,347,526 21	2,076,063 81	+171,462 40
Bagagli e cani	2,218,047 77	2,410,976 94	— 192,929 17	66,210 66	52,793 24	+ 9,417 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	12,318,216 17	12,036,459 57	+ 286,756 60	424,095 79	400,017 81	+ 24,078 98
Merci a P. V.	64,211,966 59	62,396,030 45	+1,815,962 54	2,697,840 61	2,491,543 11	+190,297 50
TOTALE	128,749,064 66	124,301,125 40	+4,447,939 26	5,615,674 26	5,020,417 97	+395,257 97

Prodotto per chilometro

della decade .	920 42	893 03	+ 81 39	171 28	156 93	+ 14 9
Prog.vo	27,302 42	26,276 91	+ 925 12	5,387 87	4,811 23	+ 365 9

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 62) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

MANUALETTI PRATICI

Elegantissimi volumi in-16 finamente illustrati, su carta di lusso, legati in tela.

I Manualetti Pratici hanno lo scopo di insegnare a vivere e lavorare.

La serie dei Manualetti Pratici, tutte le classi, a tutte le età, riesce posta in vendita, al massimo buon mercato, perchè tutte le classi, a tutte le età, riesce posta in vendita, imparare quanto necessita alla vita e estendersi la loro diffusione a tutti quanti vogliano lavoro.

SONO PUBBLICATI:

1. **Manuale pratico di fotografia**, prof. L. Giorgi, con 54 inci. e 2 tavole (2ª ediz.), l. 1. — 2. **Strumenti e strumenti**, prof. A. Galli (2ª ediz.), l. 1. — 3. **Il focolare domestico, modo uzione**, del prof. A. Galli (2ª ediz.), l. 1. — 4. **Il vendurre la famiglia**, di F. Morandi, con 18 incisioni (6ª ediz.), l. 1. — 5. **Il vendurre la famiglia**, di F. Morandi, con 18 incisioni (6ª edi.), l. 1. — 6. **Il Cacciatore**, *Fucile, reti, panie*, ecc., di E. Girardi, con 42 incisioni,